





SETTIMANA POLITICA

# Un lumicino nella nebbia

Alla vigilia dell'autunno dei contratti e dell'avvio operativo dei decreti congiunturali, mentre nella DC s'instaura un'emergenza di bilancio un'azione ma un'intenzione univoca di rinnovamento, l'immagine della nebbia evocata da Moro per descrivere l'assenza di una chiara prospettiva politica per il Paese non è di quelle che possano provocare sollievo. E del resto non era questa lo scopo che il presidente del Consiglio s'era riproposto col discorso alla Fiera del Levante. Egli ha delineato una analisi del combinarsi della crisi economica e di quella politica per esaltare quello che potremmo definire il momento tattico, cioè l'esigenza di uscire dalla congiuntura e di evitare traumi politici (come le elezioni anticipate) in un momento in cui nuovi equilibri politici nazionali non sono alle viste. E però ha dedotto che il nocchiero (il governo) non può essere destituito. Si lasci il governo operare, in un rapporto se non di fiducia almeno di confronto costruttivo con gli interlocutori sociali e politici dando tempo ai partiti di misurarsi con se stessi e fra di loro.



MORO — Confronto serio con il PCI

raggioli da poter essere accolti come base di un discorso unitario sulla prospettiva visibile. Questo, Moro non lo ha fatto. Si possono qua e là, cogliere nel suo discorso elementi di consapevolezza della necessità di una linea economica e sociale non ridotta a cura sintomatica della crisi, ma nulla di più. E in un vuoto di indirizzo strategico rimane qualificante solo ciò che concretamente s'intende fare nell'immediato, e bisogna dire in proposito che non rassicura affatto quella parte del discorso che è stata rivolta ai lavoratori e ai sindacati. Non solo per il carattere indiscriminato degli ammonimenti al senso di responsabilità (neppure una distinzione egli ha voluto fare fra la linea coerente delle grandi confederazioni in fatto di piattaforme rivendicative e lo smodato sillabico di agitazioni corporative del sindacalismo cosiddetto autonomo) e per il lasciare nel vago il discorso sugli imprenditori, cioè sulle gravi distorsioni e autentiche deviazioni antinazionali che caratterizzano tanta parte del padronato; ma ancor più per la visione traumatica che ancora

ra una volta Moro ha voluto accreditare di un processo fisiologico, in una società divisa in classi, qual è quello dei rinnovi contrattuali.

Programmatore, rilancio selettivo degli investimenti, lotta al parassitismo e alle inefficienze dell'amministrazione, indirizzi e obiettivi del capitale pubblico, meccanismo severo di incentivi e disincentivi secondo priorità e scelte che spettano alla mano pubblica in quanto espressione non di un astratto schema di sviluppo ma di un concreto bisogno di nuove qualità della vita: tutto questo ci si attende da un governo che ha la dichiarata ambizione di risolvere il Paese e di durare nel tempo. E ciò non significa condensare «libri dei sogni» ma annunciare atti precisi, anche limitati ma coerenti con un disegno di riforma. Assai più tutto questo, il meccanismo del confronto potrà avviarsi su una base solida, oggettiva e non su quella aleatoria della credibilità personale di questo o quel governante.

Tanto più che nessun italiano, oggi come oggi, può avere incrollabile fiducia o ancor solo speranza dal modo come la DC reca il suo contributo allo sforzo e al senso di responsabilità sollecitati da Moro. Nell'ultima settimana è riemerso in tutto il suo splendore quel meccanismo di personalismo di tattiche correntizie, di furbesche sortite che ha seminato sfiducia attorno allo «scudo crociato». L'on. Farfani, il non dimenticato allievo della «centralità», ha invitato i suoi a «raddrizzare la schiena» eccitandone l'orgoglio e i non supiti pruriti integralisti: ma non ha detto per fare che cosa e per andare dove. Siamo ancora a questo punto. Se al governo sembra ancora mancare una strategia, alla DC è certo che manca una linea e al suo personale una volontà vera di risanamento. In queste condizioni, al movimento operaio non resta che associare al più alto senso di responsabilità nazionale la più ferma vigilanza e tensione politica.

Enzo Roggi



FORLANI — Una mossa, ma per che cosa?

Rischia di essere affossato dagli interventi governativi

## Il quinquennio sperimentale un'esperienza da difendere

Dal nostro corrispondente

PARMA, 13

Proseguirà l'esperienza dei tre cicli sperimentali del biennio unitario in provincia di Parma? O, invece, per paura del «nuovo», il ministero della Pubblica Istruzione ostacolerà fino all'esaurimento i primi passi dell'avvio, sopprimendo, di un processo di riforma, la scuola? Sono domande che rimbalzano in questi giorni da Parma a Roma e da Roma a Parma e sulla cui risposta si misurerà la volontà del governo di far corrispondere i fatti alle assicurazioni verbali. Lunedì si riunisce a Roma la commissione consultiva del ministero per esaminare alcuni progetti di sperimentazione in varie scuole della penisola. Tra i progetti in esame vi sarà anche quello elaborato dal comitato tecnico del biennio di Languarone. San Secondo, Forlani, promossi dall'amministrazione provinciale di Parma e istituti nel gennaio '73. La richiesta è stata accolta dagli enti locali e dalle forze politiche e sindacali parmensi e di realizzare gradualmente il quinquennio unitario sperimentale senza il quale l'esperienza sarebbe stata solo un'illusione. Le critiche del ministro, cui si sono associati anche i repubblicani, si riferiscono soltanto alla parte economica. A Parma, però, si ha la sensazione che si voglia ostacolare il proseguimento del biennio unitario per le implicazioni pedagogiche e anche politiche che comporta: intanto la presenza dell'amministrazione provinciale di Parma quale ente promotore garantisce un ricordo stretto tra scuola e programmazione del territorio nella prospettiva della sua valorizzazione scontrandosi con la tendenza centralistica del ministero della pubblica istruzione in secondo luogo, con la prospettiva di avviamento di corsi professionali in accordo con la regione Emilia-Romagna, si descrivono dalle migliori degli istituti ancora assurde discriminazioni e la cui esistenza non viene messa in discussione dai progetti governativi.

Ma in cosa consiste questo biennio sperimentale, quali le differenze con la seconda «normale»? Il progetto di scuola quinquennale sperimentale si articola in due anni prevalenti orientativi (in vigore dal '73) e in un triennio organizzato in indirizzi «pre-professionizzanti»: in questo modo, da un lato si garantisce una formazione culturale di base qualificata e uguale per tutti; dall'altro lato si propone di dare agli allievi di una «specifica» e completa personalità professionale in grado di inserirsi nel mondo del lavoro. Ad una serie di materie comuni, fin dal primo anno, si affiancano discipline opzionali che vengono scelte dagli allievi. Nei primi anni è prevalente lo spazio dell'area comune, nel terzo e quarto anno via via le opzioni secondo gli indirizzi prescelti: sezione linguistica (classico-moderno-artistica), sezione di lingua (linguistica), sezione economica (economia commerciale, indirizzo agrario ed edile territoriale), sezione tecnologica (indirizzo energetico, chimico, biologico ed elettrico).

Ad assicurare il diritto allo studio interviene la provincia che ha garantito per i ragazzi del biennio, ma sarà lo stesso per il triennio trasporti gratuiti, servizio di mensa cui gli studenti partecipano con un minimo contributo, libri di testo gratuiti in dotazione permanente alla scuola.

I risultati si vedono. L'orario, a tempo pieno, favorisce una ricerca nella quale il docente è portatore di conoscenze tecniche e di metodi che vengono continuamente

verificati dai ragazzi sulla base dell'interdisciplinarietà. «La scuola superiore unitaria, non solo garantisce — ci assicurano i funzionari dell'assessorato provinciale all'istruzione — una soluzione ottimale per il decentramento e nella misura in cui offre una gamma completa di indirizzi agli alunni residenti nel distretto, ma in quanto stabilisce dei rapporti diretti e organici con la programmazione economica del territorio attraverso una rete di collegamenti tra le diverse forze sociali». San Secondo, Forlani e Languarone non sono stati scelti a caso. San Secondo è nella fascia Federale, una zona in cui mancano strutture economiche produttive e dove una politica sbagliata nei confronti dell'agricoltura ha causato l'espulsione della popolazione dalle campagne riversandole nel capoluogo. A questo fenomeno è corrisposta la grave carenza di infrastrutture sociali tra cui la scuola. E proprio in presenza di queste problematiche si indirizza la formazione dei giovani verso quelle discipline e quelle attività subordinate alle esigenze della nuova amministrazione comprensoria. Una scuola puntualmente alla soluzione dei problemi del Paese.

A. Pollio Salimbeni

Con l'astensione del PCI

## Eletta l'amministrazione provinciale dell'Aquila

L'AQUILA, 13. Dopo il Comune, anche la Provincia dell'Aquila ha da questa sera la sua amministrazione attiva. Il Consiglio provinciale, convocato in seduta straordinaria e presieduto dal compagno Nino Carlini, capogruppo del PCI, ha provveduto all'elezione del presidente della giunta. La composizione del nuovo Consiglio provinciale risente del diminuito numero dei consiglieri, passato da trenta a ventiquattro, che, come viene testimoniato, è affermato nel documento programmatico, «evidenza con estrema chiarezza la drammatica condizione della comunità provinciale derivante dalle scelte politiche ed economiche che sino ad oggi hanno informato l'azione del governo centrale verso il Mezzogiorno».

La lista che ha portato «allo spopolamento della zona montana e alla degradazione ambientale ed economica» della nuova amministrazione provinciale, eletta sulla base degli accordi intercorsi tra i cinque partiti dell'arco costituzionale (PCI, DC, PSI, PSDI e PRI) e che dovrà presiedere alla realizzazione del piano programmatico quinquennale, risulta così composta alla DC la presidenza (Alberto Presutti) e due assessorati di cui uno supplente, al PSI la vice presidenza (Emilio Ferrante) e due assessorati di cui uno supplente, al PSDI un assessorato effettivo. Hanno votato a favore i consiglieri della DC, del PSI e del PSDI, astenuto il gruppo comunista, contrario il consigliere del MSI.

Riprende al Senato il dibattito sulle più scottanti questioni tributarie

# Modifica del cumulo e detrazioni tra le proposte del PCI sul fisco

La modifica delle aliquote prospettata per garantire nuove esenzioni a favore dei redditi più bassi. Complessivamente una fetta di reddito di lavoro pari a due milioni di lire non subirebbe tassazione

La nuova legislazione tributaria, varata nel '71 dal centro-sinistra non solo ha incontrato pesanti ostacoli nella sua applicazione per il carattere estremamente centralistico del sistema previsto e per la dimostrata incapacità di mettere in funzione il complicatissimo apparato tecnico e amministrativo adottato (basti pensare alla scandalosa vicenda dell'anagrafe tributaria), ma ha già messo in luce grosse storture e sperequazioni nei criteri di imposizione.

Da qui, prese di posizione critiche, proteste e richieste di correzioni venute dal Paese e dalle forze politiche presenti in Parlamento. Ora, la ripresa in Commissione Finanze e Tesoro del Senato, della discussione sul disegno di legge del ministro Visentini, presentato proprio sotto la spinta dell'azione condotta in Parlamento e nel Paese, soprattutto dal nostro Partito e diretta a correggere le più gravi ingiustizie fiscali, tende a riaprire le questioni in discussione e sulle vicende che le hanno riguardate.

Nel primo mese dell'anno scorso, come si ricorda, — la questione del «cumulo» e degli effetti pesanti che esso provoca sui redditi medio-bassi. Esplose anche la questione delle esenzioni, del prelievo tributario, verificatosi in modo crescente nei confronti dei lavoratori e dei ceti medi, anche a causa del processo inflazionistico.

Non comunista non abbiamo mancato di presentare su queste questioni tempestive proposte precise e responsabili valide e che siamo decisi a portare in aula. Ma in quanto apposti emendamenti migliorativi del disegno di legge di Visentini, il quale, anche se in misura insufficiente, tuttavia, nella direzione da noi richiesta.

Del resto, noi già ci eravamo battuti contro i criteri stabiliti dalla nuova legislazione tributaria e ci eravamo battuti per introdurre importanti modifiche nei decreti congiunturali varati dal governo nell'estate del '74. Anzi è stato in quella occasione che abbiamo ottenuto che fosse elevato da 4 a 5 milioni di lire il limite per la applicazione — ai fini fiscali — del cumulo dei redditi familiari (e in tal modo è stata realizzata una riduzione di imposta, per la fascia dei contribuenti interessati, del 20%); abbiamo ottenuto che venisse aumentata di 36 mila lire la detrazione dell'imposta per le spese di produzione del reddito e di 4 mila lire la detrazione di imposta per ogni persona a carico in favore dei lavoratori dipendenti e autonomi con reddito inferiore ai 4 milioni. Né abbiamo mancato di denunciare e smascherare i tentativi di strumentalizzazione elettorale che di questi problemi erano stati fatti. Siamo ancora a questo punto. Se al governo sembra ancora mancare una strategia, alla DC è certo che manca una linea e al suo personale una volontà vera di risanamento. In queste condizioni, al movimento operaio non resta che associare al più alto senso di responsabilità nazionale la più ferma vigilanza e tensione politica.

Enzo Roggi

Imposta; un'altra misura che riteniamo indispensabile è quella di elevare, da 2 milioni e mezzo a 5 milioni, il minimo, e da 7 milioni e mezzo a 10 milioni, il massimo di reddito di lavoratori autonomi o titolari lavoratori di piccole e medie imprese al fine dell'esenzione dall'imposta locale sui redditi. Con questa misura le categorie interessate realizzeranno un risparmio di circa 380 mila lire d'imposta.

Puntiamo, altresì, ad ottenere che le agevolazioni e le riduzioni d'imposta previste per i lavoratori dipendenti siano estese ai lavoratori autonomi e ai titolari di imprese artigiane o commerciali il cui reddito non superi i 5 milioni.

La particolare situazione economica del Paese, l'attuale inflazione al valore reale dei redditi richiedono che i provvedimenti riguardanti il cumulo e l'alleggerimento fiscale dei redditi bassi entrino in vigore ed abbiano effetto già per l'anno in corso. Naturalmente, per quanto importanti queste modifiche, non risolvono tutti i problemi aperti nel settore tributario. Si rende necessaria una profonda revisione di tutto l'ordinamento tributario, nato dalla legge del '71, e dimostratosi inefficiente, pieno di storture, di esenzioni sperquanti, tanto da provocare la paralisi quasi completa dell'arcaica amministrazione finanziaria e da pregiudicare le possibilità di reperimento delle risorse destinate ad alimentare la finanza pubblica. È indubbio però che far passare le modifiche migliorative da noi prospettate, oltre agli effetti immediati di non trascurabile valore, comporterebbe un'inversione di tendenza e aprirebbe la strada per la necessaria, profonda revisione e di profondo rinnovamento del sistema tributario, in modo da assicurare, assieme alla giustizia fiscale, la fine della vergognosa evasione oggi in atto.

Luigi Borsari

In occasione del primo anniversario della scomparsa

## Omaggio al compagno Agostino Novella

Una cerimonia commemorativa si è svolta ieri al Verano



Delegazioni del PCI e della CGIL hanno ricordato ieri la figura del compagno Agostino Novella ad un anno dalla sua scomparsa. Una breve cerimonia commemorativa si è svolta al cimitero del Verano, dove il compagno Novella è sepolto.

Per il PCI erano presenti i compagni Corvetti, della segreteria nazionale, Schiapparelli, del collegio dei sindaci, Fredduzzi della commissione centrale di controllo, la compagna Fabbri, del comitato centrale, compagna Ferruzzi e dirigenti della Federazione del PCI di Roma.

La compagna Saura, vedova del caro compagno Agostino Novella, nel primo anniversario della morte dell'amato dirigente e consorte, sottoscrive la somma di L. 100.000 per la stampa comunista.

## Sottoscrizione per l'Unità in memoria di Novella

Prima della seduta del consiglio comunale

# Napoli: domani nuovi contatti tra i partiti dell'arco costituzionale

L'iniziativa della convocazione presa dal PSI — Dall'esito dell'incontro potrà dipendere l'andamento del dibattito consiliare — La posizione dei vari schieramenti politici

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13

Lunedì, prima della seduta del consiglio comunale, i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale (segretari provinciali e cittadini e capigruppo consiliari al comune) si riuniranno su invito del segretario provinciale del PSI, Guido De Martino. In quella sede — come è detto nella lettera di convocazione — «sarà approfondita la discussione in ordine agli sviluppi della crisi al comune di Napoli, alla luce delle nuove prese di posizione dei vari partiti». Dall'esito di questo incontro potrà dipendere anche l'andamento dei lavori consiliari, che si apriranno con una comunicazione del prof. Galasso, sull'andamento delle consultazioni da lui condotte durante il mese di agosto e la prima settimana di settembre, cui seguirà necessariamente un dibattito.

1.722.584  
gli iscritti al PCI

La campagna di tesseramento al Partito al PGCI continua a registrare, anche nelle ultime settimane, nuovi e significativi successi. Gli iscritti al Partito al 13 settembre, sono 1.722.584, pari al 103,90% (64.689 iscritti in più) rispetto alla fine del '74. Il numero delle donne è salito a 401.633 (13.831 in più dello scorso anno).

Di grande rilievo, in particolare, il numero dei reduci quest'anno: 152.272 (17.953 in più del '74), una cifra cioè che già si colloca tra le più elevate registrate a partire dagli anni successivi alla Liberazione. Da sottolineare infine che 111 federazioni su 115 e in regioni su 20 hanno raggiunto e superato largamente il numero degli iscritti dello scorso anno.

Tra PCI, PSI, PSDI, PRI e DC

Agrigento: intesa per il programma e le giunte

AGRIGENTO, 13. Fallito, dopo una lunga fase di incontri e trattative, il tentativo della DC di ricostruire dopo il 15 giugno il centro-sinistra alla provincia di Agrigento, dove questa formula veniva mantenuta da dieci anni, ad al comune, che da quattro anni a questa parte era retto da un monocolore DC, i programmi delle due amministrazioni locali verranno discussi e concordati in apposite commissioni paritetiche, dalla DC, il nostro partito, il PSI, il PSDI e il PRI.

Questa decisione, che equivale ad un primo passo verso il superamento della formula del centro-sinistra nella città dei templi, è stata adottata la scorsa notte nel corso di una riunione tra i segretari provinciali dei cinque partiti. Al termine dell'incontro è stato comunicato che l'istituzione dell'avenuto accordo circa l'istituzione delle due delegazioni paritetiche — si afferma la nota — verrà affidato al compito di elaborare i programmi dell'amministrazione provinciale e del comune capoluogo, al fine di realizzare una «vera e propria» un'ampia convergenza programmatica tra i cinque partiti sulla base delle volontà politiche espresse dai rispettivi organi dirigenti.

Attribuendo tale posizione all'unico consigliere comunale liberale presente nel consiglio comunale di Napoli, ma in realtà questi (Di Lorenzo) si era comportato in maniera del tutto opposta. Successivamente non ha più preso pubblicamente alcuna posizione.

DC — Il gruppo consiliare ha approvato un documento nel quale propone una intensa programmazione «che risponda al consenso di tutte le forze dell'arco costituzionale», ma con una giunta tra i partiti dell'area di governo (DC, PRI, PSI, PSDI), capeggiata da un sindaco non democristiano.

PSI — Nella tarda serata di ieri il comitato direttivo della Federazione si è pronunciato per una «proposta politica» tendente a coagulare intorno a un «vero e proprio» piano di rinnovamento il più ampio schieramento politico e a formare, di conseguenza, una maggioranza politica che coinvolga tutte le forze democratiche e antifasciste. È stato dato mandato alla segreteria e al gruppo consiliare di realizzare tutte le iniziative coerenti a tali proposte e ad assicurare comunque, qualora non fosse realizzabile per responsabilità altrui, una amministrazione democratica nelle prossime tornate del consiglio.

## RINASCITA

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974-75

Raggiunto il 102,91% dell'obiettivo totale, con due mesi di anticipo. Più di 258.000 abbonamenti raccolti grazie all'impegno delle organizzazioni del Partito.

Questa la graduatoria delle Federazioni:		Asti	
Federazioni	%		
Cuneo	159,47	Napoli	98,06
Tranto	154,37	Pesaro	98,06
Benevento	152,27	Matera	98,06
Sondrio	150,73	Trieste	98,07
Crema	141,93	Udine	98,08
Lecco	139,86	La Spezia	98,50
Macerata	139,87	Caserta	98,58
Acezzano	135,66	Siena	97,91
Verona	134,71	Imperia	97,92
Rieti	129,98	Sassari	97,92
Bergamo	128,35	Novara	97,92
Norcia	128,37	Genova	97,92
Treviso	126,93	Venezia	95,41
Verbania	125,90	Bari	95,06
Ferrara	120,27	Alessandria	93,98
Brindisi	120,23	Fermo	93,18
Milano	119,94	Taranto	92,71
Lecce	119,81	Frosinone	91,36
Mantova	118,48	Lucca	91,23
Cremona	118,45	Cosenza	90,51
Massa Carrara	115,01	Biella	88,83
Livorno	113,59	Rimini	88,83
Gorizia	111,91	Avellino	88,83
Forlì	111,50	Taranto	88,83
Prato	111,50	Catania	87,88
Pistoia	111,07	Foggia	87,25
Viterbo	109,74	Belluno	87,24
Como	109,29	Parma	86,44
Brescia	108,28	Perugia	84,44
Pisa	108,28	Arezzo	84,24
Lazio	108,05	Terni	84,21
Bozzone	107,84	Viterbo	83,38
Vercelli	107,45	Latina	83,38
Vicenza	106,28	Imperia	80,40
Oristano	106,28	Siracusa	79,98
Pordenone	106,24	Reggio Calabria	79,36
Enna	105,10	Saleramo	78,55
Firenze	105,00	Palermo	75,58
Bologna	105,00	Caserta	75,51
Ancona	103,33	Tempio Pausania	68,13
Savona	103,33	Catanzaro	67,73
Ascoli Piceno	102,25	Pesaro	67,73
Ravenna	102,25	Pesaro	67,73
Roma	102,25	Avellino	62,92
Pavia	102,25	Aggrigento	62,50
Modena	101,93	Caltanissetta	59,77
Cagliari	101,88	Ragusa	58,87
Grosseto	101,49	Carbonara	58,87
Reggio Emilia	101,10	Messina	58,87
Pesaro-Urbino	101,10	Isola	57,90
Crotone	100,84	L'Aquila	51,82
		Avellino	51,82
		Campobasso	50,00
		Capo d'Orlando	12,50

Dichiarazione di Barca

Piano energetico: no alle commesse spartite a trattativa privata tra i grandi gruppi

Contrasti tra Donat Cattin e la Confindustria

Nel corso della prossima settimana verrà discusso in commissione in Parlamento il piano energetico predisposto dal ministro dell'Industria. Si è anche appreso che la Confindustria ha preparato un suo progetto che sarebbe in contrasto con le proposte elaborate dal governo.

Sul contrasto tra la Confindustria e il ministro Donat Cattin, il compagno Luciano Barca ha dichiarato: «Non conosco ancora il controprogetto della Confindustria. Per quanto riguarda il piano del ministro dell'Industria, a da considerare senza altro inaccettabile il criterio, che è lo stesso concetto ispiratore dei "progetti speciali", di spartire a trattativa privata le commesse pubbliche tra pochi grandi gruppi e loro consorzi. Compito del programmatore è quello di organizzare blocchi di domanda di nuove qualifiche, di tutte le imprese pubbliche e private in competizione tra loro possano assumere come nuovi punti di riferimento nell'attuale situazione di crisi. Non è invece quello di spartire la domanda tra pochi amici con accordi corporativi. Questo tipo di corporativismo di crisi, che è un caso del resto, l'onorevole Donat Cattin assolve l'uno e l'altro. Non si possono escludere procedure eccezionali e decisioni centrali per produttività e qualità, ma le scelte quali per esempio la costruzione della parte specificamente nucleare delle centrali. Ma a parte il fatto che anche per le centrali nucleari gli accordi corporativi di Donat Cattin vanno senz'altro respinti.

Per quanto ci riguarda — ha concluso Barca — esamineremo in una prossima riunione nazionale tutto il problema energetico sotto i suoi diversi aspetti e faremo ulteriori proposte oltre quelle già avanzate per sbloccare il nodo della localizzazione delle centrali. La critica che muoviamo è tuttavia di portata generale e va oltre lo stesso settore energetico, nel momento in cui l'organizzazione di blocchi qualificati di domanda pubblica che abbiano certezza e stabilità nel tempo si ponga come punto cardine dell'essenziale della ripresa economica».

Tutte le Federazioni della FGCI devono trasmettere alla Direzione della FGCI i dati aggiornati degli abbonamenti raccolti e la gazza entro la giornata di lunedì 15 settembre.

Ennio Simone



A un anno dalla scomparsa di Novella

## ASSERTORE DELL'UNITÀ

Due momenti del suo impegno sindacale: la politica internazionale della CGIL e la lotta contro i pericoli di scissione

Un anno fa la malattia che aveva colpito da tempo Agostino Novella ebbe ragione della sua fibra pur forte. Non è facile parlare di lui perché la sua vita di militante, di dirigente sindacale e di Partito è stata così ricca di avvenimenti e il suo carattere così schivo e quasi scontroso da rendere impossibile oggi una ricostruzione, anche incompleta del suo contributo in tanti momenti decisivi della lotta dei lavoratori italiani.

Nel primo anniversario della morte voglio ricordare due di questi momenti del suo impegno sindacale, forse non molto noti, rispetto al peso decisivo che nel determinarsi degli avvenimenti ebbero le scelte e gli orientamenti di Agostino Novella come segretario generale della CGIL. Mi riferisco anzitutto alle questioni della collocazione internazionale e della politica internazionale della CGIL.

## Contributo essenziale

Era necessario analizzare concretamente i problemi del mondo del lavoro nei vari paesi, rinunciare agli schemi spesso deformanti che dipingevano la realtà soltanto in bianco e nero, introdurre nel dibattito una costruttiva ricerca di unità d'azione basata sulle posizioni essenziali e diplomatiche.

In un ambiente sindacale internazionale ancora largamente immerso nel buio della guerra fredda, Agostino Novella condusse la battaglia per la ricerca di politiche e strutture a livello regionale, continentale e per trasformare la FSM in una sede di incontri, di dibattiti che favorissero le convergenze e l'unità d'azione. Non fu una impresa facile e neppure del tutto vittoriosa: le posizioni assunte dal nostro compagno erano interpretate sovente, nella FSM, come una rinuncia alla necessaria polemica contro la scissione, come una troppa tiepida valorizzazione dei successi dei paesi socialisti, come il principio di una frantumazione del movimento sindacale di classe a livello internazionale. Il vero scopo di Novella, frutto anche della elaborazione e della esperienza della CGIL, era l'organizzazione di una azione reale dei lavoratori specialmente nei paesi capitalistici avanzati e in Europa occidentale. Il tentativo di utilizzare su scala internazionale le forze sindacali, organizzate in ogni singolo paese, per fronteggiare vittoriosamente il capitalismo internazionale e l'imperialismo, per sostenere nei fatti le lotte per l'indipendenza e le trasformazioni sociali nel Terzo mondo, ricevette da Novella un contributo essenziale perché Egli sentiva fin d'allora profondamente che le grandi forze operaie dei paesi capitalistici non possono chiudersi egotisticamente dentro le frontiere del proprio paese. Una concezione davvero internazionale non può relegare grandi forze di classe del sindacato a una funzione di pura propaganda o di semplice appoggio alle forze di pace che si muovono nel mondo. Anche in difesa della pace, anche nell'azione di solidarietà internazionale il sindacato deve sforzarsi di giocare un proprio ruolo, conquistarsi una autonomia dai governi e dai partiti per conferire credibilità e efficacia alla propria azione. Il fatto che questo problema di prima grandezza, ancora oggi non risolto, fosse già presente lucidamente in Novella, quindici anni fa, dimostra la sua lungimiranza e la giustezza della sua analisi sulla situazione e sulle forze che si muovono su scala internazionale.

L'altro momento saliente che voglio ricordare dell'opera di Novella è quello della minaccia di scissione che sembrò ad alcuni incomberne sulla CGIL al momento della cosiddetta «unificazione socialista». Eravamo all'inizio del centro-sinistra e l'unificazione fra la socialdemocrazia e il PSI assunse progressivamente il carattere di una operazione anticomunista, spinta da parte di alcune forze

interne alla nuova coalizione che vedevano nel centro-sinistra una formula politica organicamente connessa allo sviluppo del neocapitalismo. Si affacciò allora anche l'idea del «sindacato socialista» e quindi della possibile scissione della CGIL. Di fronte a questa situazione le possibilità di errore della CGIL erano numerose: da quella di cedere via via alle spinte che pure erano presenti, di spostare la nostra organizzazione e l'intero movimento sindacale su una linea di supporto del nuovo governo facendolo del sindacato un gruppo di potere, a quella di considerare fatalisticamente come inevitabile una scissione della CGIL e di adottare tempestivamente le misure necessarie per renderla meno profonda e dolorosa. Devo dire che anche in alcuni compagni comunisti questa ipotesi pessimistica guadagnò terreno per un certo tempo.

Agostino Novella rifiutò drasticamente sia la prospettiva del cedimento e dell'abbandono di una linea di classe della CGIL sia quella della ineluttabilità della scissione. Lavorando insieme con i compagni socialisti dell'organizzazione che nella loro qualità di comunisti osteggiavano l'idea del sindacato socialista e mettendo in discussione invece la possibilità di durare della «unificazione politica», Novella diede allora un contributo di grandissimo rilievo alla migliore comprensione delle caratteristiche peculiari del Partito socialista e dei suoi militanti nella società italiana.

Ricordo a frequenza con la quale, discutendo fra compagni, Novella ripeteva che le «operazioni contro natura» non riescono neanche in politica, volendo con questo affermare che le differenze fra la socialdemocrazia e il PSI quali erano allora, si presentavano a una analisi seria così profonde da lasciare prevedere che l'unificazione non avrebbe avuto vita lunga.

I fatti gli hanno dato ragione. Ma questo è avvenuto anche perché compagni come Novella, pur non sottovalutando minimamente i pericoli che la situazione comportava in un momento delicato della vita del paese, non hanno rinunciato a cercare le cause profonde di posizioni anche errate e a lavorare con fiducia per recuperare una situazione che a molti pareva irrimediabilmente compromessa.

Anche in quella circostanza Novella non lasciò nulla al caso: rifiutando il pessimismo fatalistico, non si affidò neppure a un ottimismo fondato sull'aggiustarsi spontaneo delle cose. Impegnò l'intera organizzazione in una azione di collegamento con le masse più profonde e cercò sempre nei contenuti e nella linea politica i punti di riferimento per garantire l'unità della CGIL e per respingere quelle spinte alla divisione che venivano dall'esterno.

Da quella esperienza e dai suoi risultati positivi ricevette il nuovo impulso la politica unitaria della CGIL e dello intero movimento sindacale. Superata una prova pericolosa e difficile che sembrava avere messo in forse anche quella unità che la CGIL rappresentava per dare vita a una nuova drammatica divisione, si passò a una fase nuova di rapporti sempre più stretti con le altre confederazioni sino a giungere alle esperienze del '68-'69 che segnarono la svolta verso l'unità sindacale.

Ricordando oggi il compagno Novella non dimentichiamo che la situazione sindacale attuale, incomparabilmente diversa da quella di dieci anni fa, è anche conseguenza diretta della scelta meditata e giusta che il nostro Compagno fece allora, in condizioni tanto più difficili e minacciose.

Luciano Lama

La rivendicazione dell'autonomia e la lotta contro il regime franchista

## La lunga storia della questione basca

Le profonde radici del problema delle nazionalità — Dalla perdita delle colonie all'instaurazione della dittatura — L'ascesa della borghesia e l'incapacità dello stato liberale a risolvere i problemi dello sviluppo — Il partito nazionalista basco prima e dopo l'avvento del fascismo — La fondazione dell'ETA ed il suo travaglio — Il ruolo propulsore della classe operaia

In tutta la Spagna si lotta per impedire l'esecuzione dei giovani baschi Antonio Garmentia e Angel Otazegui: sono, queste, ore decisive e di estrema tensione.

In tutto il mondo si leva la protesta e lo sdegno contro la pena di morte, contro la condanna a morte di altri tre giovani antifranchisti a Madrid. L'arma della repressione è di nuovo adoperata contro l'estendersi delle lotte popolari per la causa della democrazia, della giustizia sociale e dei diritti dei popoli della Spagna.

La proclamazione dello stato di emergenza nelle province basche nella notte tra il 25 e il 26 aprile di quest'anno si tradusse in numerose perquisizioni, arresti, torture e condanne. Di fronte alla resistenza del popolo basco ed alla comune lotta contro il fascismo di tutte le forze antifasciste spagnole, il regime franchista intende rispondere ancora con la pena di morte.

I due giovani baschi vengono accusati di aver ucciso un poliziotto sulla base di «confessioni» strappate con la tortura. Garmentia, ferito da una pallottola alla testa il giorno del suo arresto, torturato selvaggiamente, oggi ha perso il controllo delle proprie facoltà mentali: un crimine mostruoso e disumano.

Come all'epoca del processo di Burgos del 1970, come altre volte in passato, alla magistratura militare è concesso un potere che va ben al di là delle competenze riconosciute dal diritto internazionale: quello di giudicare i reati politici.

## Patrimonio culturale

Il regime di terrore che si viene instaurando ogni giorno di più, dimostra che il regime fascista spagnolo non può giungere ad una graduale evoluzione e che non può introdurre nessun tipo di mutamenti solerti nel proprio seno. Gli apparenti segni della «liberalizzazione» su cui tanto si è scritto costituiscono in effetti le spie di una reale affermazione delle capacità politiche delle forze antifasciste di scuotere sempre più le basi su cui ha poggiato per lunghi anni la vita del regime. I risultati delle elezioni sindacali, la rivolta degli intellettuali e dei professionisti, le lotte degli studenti, l'opposizione in seno alla Chiesa e all'esercito e le intense tra le forze politiche della Spagna ne sono gli esempi più noti.

Alla domanda del perché la politica di terrore si abbatta particolarmente nel paese basco, spesso volte, per tutta

risposta, si riprende il vecchio tema dell'autonomismo di stampo nazionalista, adducendo, più che altro, motivi culturali accanto alle tradizioni storiche del popolo basco. I vincoli psicologici che danno coerenza ad un gruppo umano come quello basco, hanno certamente tutt'oggi un loro peso specifico nel determinare le ragioni delle aspirazioni nazionali: primo tra tutti, quello della lingua.

Ma pur essendo questi fattori importanti non sono tuttavia sufficienti, da soli, a spiegare un fenomeno tanto complesso come la questione basca.

Certamente il divieto assoluto di usare la lingua, imposto con l'avvento del fascismo, ha portato a poco a poco ad una decadenza della tradizione letteraria in lingua basca. Tale politica ha spazzato via le istituzioni che, soprattutto agli inizi di questo secolo, avevano cercato di rivalutare il patrimonio culturale basco. Gli sforzi per far riscoprire ai baschi la loro lingua va oggi di pari passo con la lotta contro il fascismo. Si tratta di una battaglia culturale difficile, assai più ardua e complessa che non in Catalogna, e che deve tener conto della perdita quasi completa nella coscienza popolare dei valori linguistici originari soppressi dall'uso del castigliano.

La questione delle nazionalità in Spagna presenta delle diversità tra regione e regione e per comprenderne le cause, bisogna risalire in modo particolare al momento

della formazione della Spagna contemporanea.

L'inadeguatezza del sistema politico e sociale a risolvere i problemi economici sorti dopo la perdita delle colonie americane nel secolo scorso ebbe, quale conseguenza, lo sviluppo di alcuni settori industriali isolati, senza che giungesse però ad una vera e propria economia integrata sul piano nazionale. Sorsero così alcuni punti periferici di industrializzazione quali l'industria cotoniera catalana e quella estrattiva e siderurgica basca. E' con lo sviluppo delle ferrovie e la libera vendita dei titoli di proprietà del sottosuolo, per esigenze delle finanze statali, che ha inizio la rapida crescita siderurgica nella provincia basca di Biscaglia, soprattutto a partire dal 1880. Tale importante settore rimarrà vincolato nella quasi totalità all'esportazione, senza sostanziali riflessi sull'economia interna.

## Il polo di Bilbao

Verso la fine del secolo scorso, quindi, Barcellona e Bilbao rappresentavano due poli industriali in un contesto di economia nazionale arretrata, e ciò ne frenò, di fatto, non solo l'ulteriore sviluppo, ma anche l'effetto propulsore sul resto del paese, determinando nel tempo gli squilibri in cui tuttora si dibatte la società spagnola.

Sul piano politico l'ascesa



I confini della Biscaglia: la zona tratteggiata è quella dove si parla la lingua basca

di queste borghesie periferiche non si tradurrà in un reale potere politico, ma anzi, di fronte alla crescita del movimento operaio organizzato, esse finiranno per stabilire delle alleanze con le forze dominanti in una confusione di interessi agrari e industriali, finanziari e politici, tradendo così le aspirazioni nazionaliste che dicevano di difendere.

Le alterne vicende del movimento nazionale altro non esprimono, dunque, che la incapacità dello stato liberale spagnolo di risolvere i problemi posti dallo sviluppo economico. Infatti, la grave crisi esplosa nel 1917 che porterà al crollo definitivo dello stato liberale, non sfocerà subito in un regime reazionario, ma in un regime nazionalista, che si rivelerà lo scoperto il frazionamento della borghesia che, di fronte all'incalzare del movimento rivoluzionario, si sposterà su posizioni sempre più reazionarie. Tale crisi si ripresenterà però con maggiore acutezza negli anni trenta in conseguenza della grande depressione, ma in questo caso la situazione politica europea, e non quella spagnola, sarà determinante nel favorire l'avvento di un regime reazionario fascista.

A differenza di quanto avvenne in Catalogna, il sistema dei partiti politici del paese basco appare assai meno complesso. Sin dalla fine del secolo scorso, accanto ad un forte nucleo del Partito socialista, si affermò il Partito nazionalista basco, fondato da Sabino Arana Goiri, che acquistò una propria base sociale tra la piccola e media borghesia di Bilbao, e soprattutto nelle zone rurali di Biscaglia e Guipuzcoa, mentre al partito liberale resterà legata la borghesia industriale.

Agli inizi del secolo, con la comparsa delle grandi organizzazioni sindacali, la Biscaglia ebbe una riaccentrazione del movimento socialista e, successivamente, anche del movimento comunista. A partire dal 1911, in genere nel settore dei trasporti e dei servizi, si formò un consistente movimento sindacale autonomo di ispirazione cattolica, legato in parte al Partito nazionalista, e che, a differenza del corporativismo cattolico predominante nelle aree rurali del resto del paese, avrà alcuni tratti propri del sindacalismo di classe.

## Il governo Aguirre

Il risvolgimento politico che portò alla instaurazione della repubblica nel 1931, vedrà il Partito nazionalista basco spostarsi progressivamente verso posizioni riformiste fino a schierarsi poi, in maggioranza, con le forze repubblicane al momento dell'aggressione fascista che aprì la strada alla guerra civile. Infatti, i nazionalisti formarono parte, insieme ai socialisti e ai comunisti, del governo basco (il nazionalista Aguirre ne sarà il presidente) costituito nell'ottobre del 1936 in piena guerra civile, a seguito dell'approvazione dello statuto autonomo basco da parte del Parlamento composto prevalentemente da membri del Fronte Popolare.

Il governo basco si trovò subito a dover affrontare i compiti urgenti imposti dalla guerra. Nel giugno dell'anno successivo Bilbao cadde nelle mani dei fascisti senza che l'attività di governo avesse potuto raggiungere traguardi di rinnovamento economico e sociale. Le speranze del popolo basco venivano troncate e nel contempo veniva posto intero alla repubblica uno dei colpi più duri e decisivi dal punto di vista economico, militare e politico per le ulteriori sorti della guerra.

Il consolidamento del fascismo in Spagna ed i mutamenti politici intervenuti sulla scena europea dopo la seconda guerra mondiale modificarono alla radice il quadro delle forze politiche spagnole. I partiti della sinistra, ed in particolar modo il Partito comunista, riorganizzarono una larga base sociale propria e intrapresero la strada delle lotte di massa. I vari raggruppamenti borghesi e piccolo borghesi spagnoli entrarono invece in una profonda crisi, compreso lo stesso partito nazionalista basco che tuttavia subì una travagliata evoluzione.

Infatti, le nuove condizioni imposte dal fascismo contribuirono a dividere la borghesia finanziaria e industriale basca ormai saldamente

te vincolata al regime — dagli strati intermedi, le cui aspirazioni politiche si raccolgono all'esperienza moderata e riformista. La successione ininterrotta del Partito nazionalista basco, farà intravedere tutti i limiti delle formulazioni teoriche e programmatiche di questa forza, la cui crisi si risolverà nel 1959 nella fondazione dell'ETA («Patria Basca e Libertà»).

Il programma dell'ETA farà inizialmente perno soprattutto sull'affermazione dei valori dell'autogoverno basco, sulla riunificazione dei territori baschi e su obiettivi sociali di democrazia avanzata da ottenersi con l'azione diretta e la lotta armata.

Nella quinta assemblea del 1967 l'ETA si definirà come movimento socialista, gettando le basi di un nuovo programma politico ed organizzativo tendente ad identificare la lotta antimonopolistica delle classi popolari con la lotta di liberazione nazionale del popolo basco. Su questa base sorgerà l'organizzazione nota come ETA-V o appunto ETA-Militare, ma i contrasti ideologici e politici in seno al movimento si verranno accentuando fino a culminare con l'espulsione dell'ETA-Militare dall'organizzazione in seguito alla sesta assemblea del 1970.

In questa occasione la parte maggioritaria del movimento tornerà con l'ideologia nazionalista delle classi medie facendo proprio il principio secondo cui spetta alla

classe operaia il ruolo propulsore della lotta contro la borghesia monopolistica e contro il fascismo. Questa evoluzione, sommariamente qui richiamata, fa comprendere quanto la questione basca sia piena di implicazioni politiche, proprio perché il contrasto tra le classi sociali non può essere ricondotto a «tutti contro» alla lotta per la rivendicazione nazionale.

Da qui deriva uno dei tratti originali della lotta politica in un paese industriale arretrato quale la Spagna, e cioè la presa di coscienza che la lotta per l'autodeterminazione delle nazionalità e per la rinascita dei valori culturali di ciascun popolo sia un compito proprio delle forze che si muovono in una prospettiva socialista.

Si tratta di un processo ancora aperto che vede le forze rivoluzionarie basche e di tutta la Spagna fino a fianco a fianco in una dura lotta, al di là delle stesse diversità di strategia politica. Il successo dello sciopero generale di quarantotto ore indetto nei giorni scorsi nel paese basco ne costituisce un esempio. Salvo la vita dei giovani antifranchisti, lotte per l'armistizio e contro la pena di morte, oltre ad essere un dovere di solidarietà umana e morale, è anche un dovere democratico per conquistare il diritto ad un libero ed armonico sviluppo dei popoli della Spagna.

Manuel Plana

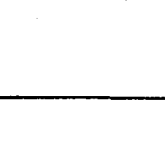
## ULTIMISSIME OSCAR



**Thornton Wilder**  
**TRE COMMEDIE**  
La piccola città - La famiglia Antrous - La senesale di matrimoni  
Traduzione di Carlo Fruttero e Franco Lucentini.  
Introduzione di Claudio Gori.  
Lire 1800. Serie Oscar Classici.



**Herman Melville**  
**BILLY BUDD**  
Prefazione e traduzione di Eugenio Montale.  
Su licenza temporanea dell'Editore Bompiani.  
Lire 1000.



**James Mills**  
**RAPPORTO AL CAPO DELLA POLIZIA**  
Traduzione di Attilio Veraldi.  
Lire 1200.



**Matthew P. Shiel**  
**LA NUBE PURPUREA**  
Traduzione e prefazione di Rodolfo Wilcock.  
Su licenza delle Adelphi Edizioni.  
Lire 1200.



**Frances Parkinson Keyes**  
**IL PALCO REALE**  
Traduzione di Bruno Odera.  
Su licenza temporanea dell'Editore Bompiani.  
Lire 1500.



**Carlo Castellaneta**  
**VIAGGIO COL PADRE**  
Introduzione di Luigi Surdich.  
Lire 1200.



**Marghanita Laski**  
**IL BAMBINO PERDUTO**  
Traduzione di Maria Luisa Fehr.  
Su licenza temporanea dell'Editore Bompiani.  
Lire 1200.



**ARTE DELLA SARDEGNA NURAGICA**  
A cura di Giorgio Stacul.  
125 illustrazioni. Lire 1500.



**OSCAR ARTE**  
libri da mettere in comico  
**DALI magritte**  
Tentazione  
Ogni volume: formato 22x29,5, 40 tavole a colori in quadricromia di eccezionale bellezza grafica, 96 pagine, Lire 3000.



negli OSCAR c'è

MONDADORI

## Per la salvezza dei condannati a morte

TENEMOS 60 AÑOS Y NUNCA HEMOS VOTADO



Disegno di José Ortega, artista spagnolo che vive in esilio in Italia, dedicato ai condannati a morte dal regime franchista

Pubblichiamo una poesia che Rafael Alberti ha inviato all'Unità.

Uccidere, uccidere, uccidere:  
è il vostro primo comandamento  
per poter respirare.  
Siete assetati. Bevete.  
Forse un mare di sangue  
potrà calmarvi la sete.  
Fame, carcere, torture,  
nere ombre che allungano  
in pace la vostra notte oscura.  
Tristi della Spagna inerte,  
che non sopportate la vita,  
giacché la vita, la vita  
alla fine sarà la vostra morte.

Stare per uccidere ancora.  
Fermate la mano! Ma la mano  
ormai non potete fermarla.  
Fermatela! Non la fermate.  
Per i due che ucciderete  
cento morti troverete.  
Nessuno vorrebbe uccidere.  
Ma se la morte si stanca  
risponde alla stessa maniera.  
Uccidere, uccidere, uccidere.  
Ogni morte è un gradino  
che porta alla libertà.

**RAFAEL ALBERTI**  
Roma, settembre 1975  
(Traduzione di Ignazio Delogu)



**MANDELLI — Vuole  
sconti non politiche**

pratica, delle importazioni di vino italiano. Ed è su tutti questi terreni, anche attraverso i contratti, che il movimento sindacale non si rifugia solo nella protesta generica, ma avanza proposte concrete. Certo con obiettivi che mirano a mutare l'attuale meccanismo di sviluppo, a impedire la restrizione delle basi produttive. E' questo l'unico modo per il sindacato di «collaborare».

**Bruno Ugolini**

# Ode

altro verso, cosa aspetta? Il Governo, che nel corso di questi giorni mi ha dato per una inqualificabile latitanza, a chiedere conto alla Bastogi dei finanziamenti a carattere con tanta leggerezza.

La situazione a cui è giunta la vertenza è palesemente intollerabile. Nei prossimi giorni il Consiglio di fabbrica si incontra con i sindacati politici, sindacali ed economici aretine per metterlo a punto una comune strategia. Il fondo è quello di costringere il Governo a riprendere l'opera di mediazione interrotta già da sei mesi. E se non c'è energia e coerenza, è di obbligare la Bastogi a tornare al tavolo delle trattative con un piano che garantisca l'occupazione.

**Franco Rossi**

dei piccoli risparmiatori bancari e postali. Il sistema bancario potrà avere nel futuro un ruolo più incisivo solo se sarà capace di farla uscire dal paese dalla crisi. In concreto ciò comporta: la smantellamento rapido delle banche di tipo "gruppo" (gruppi bancari, cartelle fondarie, gestioni esecutorie, esercizio monopolistico del credito) a vantaggio della funzione di intermediazione nei confronti delle imprese.

La stessa riduzione dei tassi di interesse può offrire alle banche una occasione qualsiasi, come capita negli Stati Uniti, di far diventare gli operatori ai dirigenti di banca spetterà infatti l'importante responsabilità da un lato di far uscire il paese dalla crisi del denaro si traduca in perdita di grandi aziende pubbliche (o private); dall'altro di scegliere rigorosamente le imprese che si vorranno finanziare in base a criteri di corretta gestione.

**Gianni Manghetti**

**Oddio**



Gravi responsabilità della clinica e delle autorità sanitarie per la strage dei neonati ad Avellino

# Giorni perduti prima di far scattare l'allarme

Le avvisaglie oltre una settimana fa, solo il 10 l'ordine di chiusura del reparto che ha continuato invece ad accettare puerpere — Già due piccole erano decedute Il fatalismo della direzione e la lentezza dei controlli del medico provinciale — Una inchiesta della Regione — Ancora non si svelano le vere cause del contagio

## Dietro la facciata di certe cliniche

Ecco un giudizio del compagno Franco Graziella, medico di microbiologia nell'università di Roma.

La morte di 11 bambini, in breve spazio di tempo, in una clinica di Avellino costituisce un gravissimo episodio, che rivela la scellerata e inettitudine di molte cliniche private. Si tratta in genere di istituzioni costose, ben arredate e ben organizzate da un punto di vista « alberghiero », ma spesso del tutto sprovviste di attrezzature e di personale medico e infermieristico selezionato e capace di assicurare uno standard assistenziale adeguato alle conoscenze della medicina moderna.

Non v'è da sorprendersi, quindi, se talvolta queste cliniche possono trasformarsi in luoghi in cui è facile la propagazione di gravi forme infettive, favorite dalla concentrazione di soggetti particolarmente suscettibili, come i neonati. Bisogna anche aggiungere che purtroppo queste cliniche private, al centro di grossi affari professionali e di cospicui guadagni, godono di protezioni e favori che le sottraggono ad adeguati controlli.

Nel caso in questione sembra che abbiamo a che fare con una infezione da salmonella: si tratta di microbi patogeni che provocano sindromi gastroenteriche, a volte gravi, soprattutto nei bambini, ma che difficilmente danno luogo in un breve spazio di tempo ad una mortalità tanto elevata. Mi sembra indispensabile una rigorosa indagine batteriologica per stabilire la natura esatta dell'agente patogeno responsabile della malattia, le modalità di trasmissione ai soggetti colpiti e, cosa della massima importanza, la sorgente dell'infezione. La microbiologia medica ci mette oggi a disposizione metodi di analisi per rispondere rapidamente a questi quesiti. E' ovvio che eventuali responsabilità potranno essere accertate solo in base a questa indagine e c'è da sperare che non vi siano ritardi nelle indagini stesse e che soprattutto non vengano dispersi i materiali o occultati i risultati.

Quel che è successo ad Avellino infatti ha ben pochi precedenti nel nostro paese ed è sicuramente rivelatore di gravi anomalie.



NAPOLI — Uno dei bambini colpiti da salmonellosi ricoverato in un reparto dell'ospedale Cotugno, specializzato, come è noto, per le malattie infettive. Quattro di loro sembrano fuori pericolo, per il quinto, invece, non c'è stato più nulla da fare, è morto ieri sera. Altri bimbi sono invece curati nell'ospedale civile di Avellino

Dal nostro inviato

AVELLINO, 13. Altri sei neonati, dopo i primi cinque morti negli scorsi giorni, sono deceduti per salmonellosi, contagiati nella clinica privata « Villa dei Platani » di Avellino, meglio conosciuta come « Policlinico Malzoni », dal nome del proprietario. Otto erano le femmine, tre maschi: la più grande aveva appena tredici giorni, la più piccola appena 36 ore. L'ultima morta è nata la mattina del 10 settembre; la mamma era stata ricoverata alle ore 9,30, quando la clinica — a detta delle locali autorità sanitarie — avrebbe dovuto essere già chiusa e in isolamento.

Dopo i primi cinque decessi avvenuti nella clinica, dieci neonati erano stati trasferiti ieri sera all'ospedale contumacia di Napoli, il « Cotugno », ben noto per avere ricoverato due anni fa i colpiti da colera. E al « Cotugno » questa notte si sono susseguiti i decessi: due prima di mezzanotte, altri due intorno alle 3, un quinto alle 7 del mattino, il sesto stamane. Al « Cotugno » non esiste il reparto di terapia intensiva per neonati: insieme ai bambini che sono stati caricati su un'ambulanza, è partito anche un camioncino con le attrezzature.

I quattro superstiti, così ci hanno riferito stamane, vanno riprendendosi.

Ad Avellino c'è spavento e dolore. Tutti hanno pensato che fosse arrivato il colera — che pure lasciò indenne la città nel '73 — o che fosse ritornato il tifo, che mise vittime nel 1949, provocato da un grave inquinamento dell'acquedotto. C'erano gran canelli di gente alle edicole, una piccola folla davanti alla clinica da cui sono usciti genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti ma non erano tra i ricoverati.

L'assessore alla sanità ha riferito che gli esami batteriologici dell'acqua hanno dato esito negativo, rassicurante: proseguono presso l'ospedale civile, presso l'università di Napoli e in un laboratorio privato altri tre esami paralleli su vari campioni prelevati nella clinica: latte, acqua, feci di madri e del personale. Il maggiore azionista della clinica, Carmine Malzoni, è venuto lui stesso a rispondere ai giornalisti, a fare la cronistoria di quanto è accaduto nella sua clinica. Con Malzoni c'erano due assessori

comunal, alcuni medici della « Villa dei Platani » e il primario pediatrico dell'ospedale civile.

La storia, allucinante, inizia il giorno 3, quando ci si accorge — secondo le parole di Malzoni — che la diarrea di quattro neonati è ribellata a ogni cura. Il giorno 4 e l'indomani 5 settembre, vengono mandate le feci di questi quattro neonati al laboratorio della clinica: ci vogliono quattro giorni per avere i risultati che sono purtroppo positivi; viene trovata infatti la salmonella del tipo « Wien », quella che ha già provocato parecchie epidemie. All'inizio di questa estate, infatti, in tutte le rubriche mediche dei giornali è apparsa la raccomandazione di far attenzione a questa malattia orofecale, che può essere prevenuta solo con la più rigorosa igiene.

Dunque, il giorno 8 si hanno i risultati positivi dei quattro esamini: bisognava dare subito l'allarme. E invece non succede nulla, tranne — dichiara lo stesso Malzoni — la segnalazione al medico provinciale. E' questo ufficio, quasi contemporaneamente (sono sempre le dichiarazioni di Malzoni), arriva un'altra segnalazione dall'ospedale civile dove sono risultate « positive » le feci di un bambino nato nella clinica privata, rimandato a casa e il colto dalla diarrea.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo saputo, invece, un'altra cosa molto più grave. Il giorno 8 l'unica segnalazione giunta al medico provinciale — venuta proprio di là e riguarda ben tre bambini nati nella clinica, mandati a casa e successivamente ricoverati all'ospedale civile — era con esito « positivo » delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella. E' vero, dice, e mentre meditano sul da farsi, la sera muore all'improvviso una bambina. La mattina dopo, il giorno 9, ne muore un'altra. Ma non erano tra i ricoverati: erano nati tra i due feci erano state esaminate: erano nati che si trovavano nel nido.

A questo punto si decide di fermare i ricoveri, ma la mattina del 10 viene ancora accettata la signora Giuseppina Solonita, 32 anni, moglie dell'insegnante elementare Giuseppe Friesello di Salerno, la giovane donna dà alla luce una bambina — Graziella — che verrà fulminata dal male, 30 ore dopo. Il dottor Malzoni giura che non deve essere sottoposta al ricovero della Friesello, il nido « era stato già isolato, sgomberato, disinfettato »; che « la piccola Graziella » è stata sempre accolta nella clinica e che il contagio in pratica è inspiegabile.

Dovrebbero spiegarcelo, il contagio, due ispettori sanitari regionali che stanno indagando sulle condizioni igieniche della clinica: ma bisognerà aspettare lunedì, giorno in cui, secondo l'impegno preso dall'assessore regionale socialista alla sanità, Umberto Palmieri, vice presidente della giunta regionale, sarà data alla stampa un'ampia relazione. Forse i due ispettori spiegheranno perché si è tardato tanto a dare l'allarme: dal giorno 3 al giorno 8 (per questo vuoto è stata tirata fuori la giustificazione che gli esami batteriologici richiedono tempo), quindi dal giorno 8 al 10; e il 10 stesso si è continuato a ricoverare nell'ultima parità, praticamente condannando a morte la piccola Graziella Friesello.

« Ho la coscienza tranquilla », ha detto il dottor Malzoni — La nostra è una clinica privata che ricovera solo mutui, che sopprime alle carenze dell'ospedale civile (il primario di quest'ultimo assente, n.d.r.), e da quattro anni non distribuiamo dividendi. La Regione non ci paga i ricoveri, ma ci dà le persone: l'anno dobbiamo far debiti per pagare il personale ».

Alla domanda su come spiega il contagio, Malzoni risponde: « La storia di una delle madri che hanno perduto la bambina, Anna Maria Basilicata, di 23 anni (guarda obliquo, presso la stessa « Villa dei Platani »), che, mentre era in congedo per gravidanza nell'agosto scorso, avrebbe avuto scarie e diarrea durante la villeggiatura trascorsa sul lago Laceno. Ma la donna è stata ricoverata e ha partorito alcuni giorni dopo che le feci di quattro bambini avevano rivelato la presenza dell'infezione. « Sarà stata qualche altra madre portatrice sana, forse in sala parto », è avvenuto il contagio », continua le risposte e le varie ipotesi.

Ma all'ospedale civile di Avellino a fine agosto venne ricoverato un bambino, Davide Piccarillo, in preda a forte diarrea: era stato di mezzo il giorno prima nella clinica Malzoni, dove era nato. Nelle feci del piccolo fu isolata la salmonella tipo « Wien ». Si era ai primi di settembre e il dottor Malzoni fu avvertito, come furono avvertiti — riteniamo — l'ufficio sanitario, dottor Pianese, e il medico provinciale, dottor Carpinella. Ma non accadde nulla. Adesso il piccolo Davide Piccarillo sta bene, mentre dieci bambini sono morti.

C'è un'inchiesta della Regione, nessuna per ora della Procura. Nessuna, a quanto ci è dato sapere: a meno che il procuratore non vada a Serranone, suocero del dottor Malzoni, non lo abbia fatto sapere.

Eleonora Puntillo

Costruita da un grande elettore dc

## Priva di reparto pediatrico la colossale clinica

Eppure serve a far nascere metà dei bimbi di tutta la provincia — 150 posti letto, 40 medici e 120 dipendenti — Potere e clientele Una dichiarazione del compagno D'Ambrosio

Dal nostro inviato

AVELLINO, 13.

E' una clinica con 150 posti letto, 40 medici e 120 dipendenti sanitari. Quasi tutte le specialità sono rappresentate: la pediatria, nella clinica dove dieci bambini sono stati mortalmente contagiati dalla salmonellosi. Ha addirittura 20 reni artificiali, più dei grandi ospedali meridionali. E' stata fondata dal padre dell'attuale maggiore azionista, da quel dottor Mario Malzoni che per dieci anni è stato presidente dell'Ordine dei medici di Avellino nonché grande elettore dc. Il dottor Mario Malzoni era un ostetrico. Ma non solo questo: risulta interessato in attività finanziarie edili e in piantagioni di caffè nel Brasile. La società di cui suo figlio è il maggiore azionista, ha altre grosse cliniche in provincia di Avellino, in provincia di Salerno, in provincia di Napoli: una vera catena. In questa di Avellino, con 120 dipendenti non c'è una sola infermiera diplomata, anche se ci sono attrezzature che l'ospedale civile non ha. Vi sono medici a mezzo servizio con ospedali di altre cliniche. Il 45 per cento del totale della provincia di Avellino avvengono lì: il « bilancio » supera il miliardo.

A proposito della tragedia di « Villa dei Platani » il compagno Michele D'Ambrosio, segretario della federazione Irlina del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La morte dei dieci bambini nella clinica Malzoni non si può far passare né come una disgrazia né tantomeno come un fatto accidentale. Questa tragedia ci costringe a una luce le reali condizioni ambientali e di funzionalità che venivano assicurate nella « clinica modello » e denunciava una pratica assistenziale ispirata a rigidi criteri speculativi, e protette da complicità e silenzi di un sistema sanitario e politico che fa anche della salute un affare ».

Viene confermato sul piano politico — ha continuato il compagno D'Ambrosio — che la salute non può essere affidata alla iniziativa privata, ma deve essere sottoposta al controllo delle organizzazioni sanitarie pubbliche, che vanno per questo rafforzate e messe in condizioni di ben funzionare. Non è solo la clinica Malzoni però che deve essere posta sotto inchiesta. Sotto accusa è prima di ogni altra cosa, la rete delle protezioni politiche e delle complicità, o delle incompetenze già a questo punto chiarissime di organi e di uomini responsabili della situazione sanitaria provinciale.

E' vero o non è vero che il giorno 8 settembre (ma si parla di data anche anteriore a questa) era accettata con sicurezza la presenza di casi di salmonellosi? Perché allora si decide ancora il compagno D'Ambrosio — solo il 10 settembre, e dopo due decessi, il medico provinciale ha disposto gli opportuni provvedimenti?

La dichiarazione così si conclude: « I cittadini Irlini, il Partito comunista italiano, vogliono una inchiesta severa e rapida che chiedano alla magistratura di fare fino in fondo, in ogni direzione, il proprio dovere ».

E' lo stesso dolore dei genitori che fa eco. Giovanni, il padre e la madre del piccolo Nicola Zinzariello, Pietro, manovale disoccupato di Lacedonia, e la moglie Franca Montemarrano che aveva appena lasciato il letto. Era il loro primo figlio, nato la mattina del 5 settembre. « Me l'hanno fatto vedere una sola volta, mio figlio, e io ho visto una faccia novanta chilometri per venire fino ad Avellino », dice il padre. E la madre: « Aveva la diarrea, abbiamo chiamato la suora per farlo cambiare, questo succedeva martedì scorso, non l'ho più visto ». Il piccolo è morto all'ospedale « Cotugno » di Napoli, questa notte.

Pasquale Grasso contadino, 35 anni, abitante nel comune di Pietra di Fusi, al confine con la provincia di Benevento: « La mia bambina si chiamava Patrizia, è morta stanotte a Napoli, era la terza figlia: tutto sono nato col parto cesareo e questa l'ho vista una volta sola. Quando sono arrivato stamattina mi hanno detto soltanto « deceduta » ».

Giuseppe Friesello è insegnante elementare di Sturmo.

Non si dà pace: sua moglie è stata accolta nell'ospedale quando il pericolo già c'era da un pezzo. Il giorno 10 Graziella è nata quello stesso giorno. « La seconda figlia, venuta dopo cinque anni », dice soltanto. La moglie è ancora ricoverata, ma lui ha potuto vederla così come Pasquale Grasso ha potuto vedere la sua: l'isolamento non è poi tanto completo, o forse le mamme sono considerate ormai fuori pericolo.

Nella clinica, in un reparto che il medico provinciale dichiara « isolato », ci sono 25 neonati di cui nove sono in incubatrice perché prematuri, due risultano « portatori sani » di salmonella, e quattro sono invece affetti dalla grave diarrea ma i sanitari li dichiarano « in buone condizioni ». Per i rimanenti sono in corso gli esami batteriologici: se risulteranno negativi verranno immediatamente dimessi.

Questo infine l'elenco dei bambini deceduti nella clinica che riferiamo con il solo cognome: i piccoli infatti sono stati battezzati all'ultimo momento e il personale non ricordava i nomi di tutti. In clinica sono morte la piccola Coscia, nata il 28 agosto, Federica Aurigemma, nata assieme a Graziella Friesello il 10 settembre; Ciro Graziella Malzoni, 8 giorni piccola Sedillo, data 11 F.

e. p.

NOVITA' E SUCCESSI

Libertini Trentin

L'INDUSTRIA ITALIANA ALLA SVOLTA

Sindacato, partiti e grande capitale di fronte alla crisi

« Movimento operaio », pp. 176, L. 2.200

Alessandro Portelli

LA CANZONE POPOLARE IN AMERICA

La rivoluzione musicale di Woody Guthrie

« Atti », pp. 320, L. 3.000

Alfred Schmidt

IL MATERIALISMO ANTROPOLOGICO DI LUDWIG FEUERBACH

« Ideologia e società », pp. 276, L. 4.000

Giovanni Berlinguer

PER LA SCIENZA tra oppressione ed emancipazione

« Riforme e potere », pp. 360, L. 3.800

Claudio Fracassi

IL CICLONE NATASCIA Rapporto sulla rivoluzione femminile in Urss

« Atti », pp. 184, L. 2.200

Theodore Dreiser

CARO ROOSEVELT Lettere 1900-1945

a cura e con un saggio introduttivo di Agostino Lombardo

« Rapporti », pp. 296, L. 4.800

SCUOLA E SCIENZA Un dibattito sui rapporti tra ricerca e didattica

« Riforme e potere », pp. 236, L. 3.200

AA.VV. LEZIONI DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO

« Movimento operaio », pp. 272, L. 3.000

Gracchi

IL SISTEMA SINDONIA Scandali bancari e manovre politiche nella crisi italiana

Seconda edizione aggiornata

« Dissensi », pp. 280, L. 2.000

DE DONATO

Lungotevere N. 29 201

Si continua a lottare al « Cotugno » di Napoli per i superstiti considerati ancora in pericolo

## Affannosi tentativi per strapparli alla morte

Sono quattro i bambini che vengono trattenuti ancora in cura nell'ospedale — La rabbia e il dolore dei familiari — Alla ricerca delle cause del contagio — I corpi delle piccole vittime saranno sottoposti ad autopsia

NAPOLI, 13.

La tragedia si è spostata a Napoli. Nel giro di poche ore altri sei dei neonati trasportati dalla clinica Malzoni di Avellino al Cotugno, l'ospedale specializzato in malattie infettive, sono deceduti nonostante il disperato tentativo dei sanitari di salvarli. « Erano in condizioni gravissime ma abbiamo ugualmente fatto di tutto per salvarli », ci dice il direttore sanitario dell'ospedale napoletano, professor Soscia, che affrontò due anni fa le settimane del colera. I dottori Mandia, Iadanza, Greco, Del Noco, Tartaglia, con l'ausilio di due rianimatori del policlinico, nostri collaboratori, sono stati impegnati tutta la notte per fare il possibile. Ma evidentemente le condizioni dei cinque neonati erano già troppo gravi. Prima Adele Grasso, poi

Simona Cradella, nelle ore immediatamente successive altri tre decessi: Maria Cresta, Antonio Zingariello e Maria Bialchev. Infine Patrizia De Venezia deceduta in notturna. Era nato quattro giorni fa. « Sono stati tutti battezzati durante la notte », spiega il cappellano che abbiamo trovato nell'ascensore mentre salivamo dal direttore.

Altri 4 neonati, colpiti dall'infezione, sono tuttora ricoverati nell'ospedale napoletano: sono Patrizia De Venezia, Pietro De Vito, Patrizia Pisano, Benedetto Andreotti e Francesco Amatucci, il più grande, Pietro, ha 13 giorni.

Le misure igieniche adottate sono state immediatamente tali da isolare completamente il reparto dove ora, nei lettini, sono rimasti solo i cinque neonati, due di loro con una mascherina sul viso attraverso la quale respirano l'ossigeno delle bombole. « Uno di loro è certamente in condizioni molto gravi », afferma Michele Castaldo, il dottore che al momento dirige il reparto in cui sono isolati i cinque neonati, « ma anche altri due sembrano essere in condizioni preoccupanti. Comunque non si registrano peggioramenti per nessuno di loro. Le loro condizioni sono insomma stazionarie. Non sappiamo se riusciremo a salvarli ».

Gli accertamenti

Ma qual è la malattia che ha colpito i neonati del reparto ostetrico della clinica Malzoni di Avellino? In effetti non c'è ancora una risposta ufficiale a questa domanda. Sono in corso gli accertamenti di laboratorio e le autopsie sui corpi dei morti. L'autopsia dovrebbe chiarire con certezza la causa del decesso. « Di certo c'è soltanto che sono stati ricoverati nel nostro ospedale — ci dice il direttore — come casi di sospetta salmonellosi ».

Non ci dovrebbero essere pericoli di epidemia, ci dicono i sanitari che affollano la stanza del direttore, alcuni per riposarsi dopo la notte di lavoro, altri per prendere contatti, per consultarsi. I malati sono completamente e perfettamente isolati, e abbiamo avuto assicurazione dal medico provinciale di Avellino che lo stesso vale per i bambini ricoverati lì. Ma come si è potuta verificare una situazione del genere? « Io posso rispondere soltanto — è sempre il direttore Soscia che parla — che la salmonellosi si contrae per via orale; nel caso specifico non so assolutamente come l'abbiamo potuta contrarre i neonati ».

Non solo chiacchiere

Per ora il medico provinciale di Avellino ha comunicato al Cotugno che non ci dovrebbero essere, almeno nelle prossime ore, altri ricoveri nell'ospedale napoletano. « Naturalmente noi siamo pronti per ogni evenienza », conclude il professor Soscia.

Nella mattinata già alcuni familiari delle piccole vittime dell'infezione sono arrivati da Avellino. Sono stati invitati ad aspettare che fossero svolti tutti gli accertamenti del caso prima di poter avere i corpi. All'uscita dall'ospedale abbiamo assistito ad una scena pietosa: alcuni parenti della piccola Simona Cradella, imploravano un custode, per avere il cadaverino della bimba. « Per favore, non la toccate, lasciatela stare. Era un angelo, era un angelo », ripeteva la zia mantenendosi una mano sulla fronte. Quando ha saputo che stava parlando con un giornalista ha detto: « Non scrivete solo chiacchiere, fate qualcosa, in Italia non si può più vivere ».

Antonio Polito



AVELLINO — Il dolore di Franca e Pietro Zingariello, genitori del piccolo Nicola, nato il 5 settembre e morto ieri mattina

## Che cosa sono le salmonellosi

La salmonella è un batterio (piccolo bastoncino) responsabile del tifo, paratifo e altre infezioni intestinali. Il paratifo può essere di tipo A, B o C. L'affezione si manifesta specialmente durante i mesi estivi e in questo scorcio di stagione. Le forme che colpiscono gli adulti non danno eccessive preoccupazioni; nei bambini, invece, specie se piccolissimi o appena nati, può essere mortale. Le salmonellosi si manifestano con forme dissenteriche e con rialzi febbrili periodici. Esse si curano con vari chemioterapici e antibiotici, scelti sulla base dell'isolamento e della determinazione dell'antibiogramma.

L'infezione avviene soprattutto a causa dell'acqua e dei cibi inquinati e della scarsa igiene. Vale ricordare, ad esempio, che a Napoli, dove queste forme intestinali sono purtroppo frequenti, in occasione dell'epidemia di colera e delle conseguenti drastiche misure igieniche adottate dalle autorità sanitarie che dei cittadini le salmonellosi presentarono una evidente diminuzione.

L'individuazione della salmonella si fa attraverso gli esami del sangue (sierodiagnosi) e le analisi delle feci (coprocultura); in quest'ultimo caso è facile determinare la sensibilità ai vari antibiotici e chemioterapici necessari per la terapia.

## Oriana Fallaci

lettera  
a un bambino  
mai nato

A chi non teme il dubbio,  
a chi si chiede i perché  
senza stancarsi e a costo  
di soffrire di morire  
A chi si pone il dilemma  
di dare la vita o negarla  
questo libro è dedicato  
da una donna  
per tutte le donne

Lire 2.500  
RIZZOLI EDITORE





Serrate indagini sul sequestro Mariano

## Si cercano i complici del dirigente missino arrestato a Brindisi

Proseguono gli interrogatori del federale Martinesi - Gli inquirenti sulle piste di due picchiatori neofascisti - Nel MSI brindisino centrale di mala

Dal nostro corrispondente

**BRINDISI, 13** Dopo l'arresto di Luigi Martinesi, il segretario missino di Brindisi affittuario o possessore dei locali in cui è stato tenuto prigioniero il banchiere leccese Luigi Mariano, continuano a pieno ritmo le indagini sul sequestro. La polizia ricerca attivamente gli altri personaggi, cioè il Costantini e il Pellegrini, che sono finora riusciti a sfuggire alle maglie della giustizia. Figura di secondo piano, il Costantini riuscì a sfuggire alla cattura la mattina in cui fu arrestato Mario Luceri, noto picchiatore fascista. Si ritiene che il Costantini sia stato uno dei carcerieri di Mariano. Ben più interessante la figura di Mario Pellegrini, sul ruolo del quale si aprono grossi interrogativi a cui gli inquirenti tentano di dare una risposta. Chi è quest'uomo stabilito a San Pancrazio Salentino due anni addietro? Pugliese di lui si sa che — proveniente dal Veneto — nell'estate calda del 1973, quando cioè venivano alla luce clamorose rivelazioni sulla organizzazione eversiva toscana acquistò un bar in Versilia. In quel periodo fu accol-

tellato un nostro compagno, Franco Poletti, diffusore dell'Unità. La polizia fermò il Pellegrini, ben noto anche per atti di delinquenza comune. Il MSI, con cui evidentemente il Pellegrini aveva stabilito stretti contatti, si affrettò a sconsigliarlo. Fu indicato quale autore dell'accoglienza Piero Carmassi. Più tardi il bar di Pellegrini fu incendiato. Dopo questo episodio, la polizia consigliò al Pellegrini di sparire da Viareggio, cosa che puntualmente fece tornando in Puglia, appunto a San Pancrazio. Ache qui non tardò a mettersi in mostra come provocatore e a tessere rapporti, attraverso il MSI, con esponenti della malavita locale.

Tra le ipotesi più consistenti vi è quella che egli facesse parte della organizzazione terroristica «La pietra eletta» e non è da escludere che, quando è giunto nel Salento, abbia avuto il compito di organizzare una cellula eversiva «in grande». In collegamento con altre centrali del nord. Tornando più specificamente alla vicenda del sequestro Mariano e al ruolo che in essa ha giocato il caporione

missino Massimo Martinesi, lo interrogatorio che gli inquirenti si pongono è questo: è lui la «mente» oppure, come da più parti si suppone, al di sopra di lui vi sono personaggi ben più influenti? Altri interrogativi inquietanti vanno facendosi strada, ad esempio, sul tipo di bomba rudimentale che è stata rinvenuta nell'appartamento di via XX Settembre a Brindisi: non corrisponde forse a altre bombe di analogo tipo che nel corso di questi anni sono state poste alla Federazione del Partito comunista italiano, al municipio di Brindisi, alla sede della Dc? Si tratta sempre dello stesso ambiente? E' una ipotesi che indubbiamente vale la pena di accertare.

Su tutti gli interrogativi si allungano infatti l'ombra sinistra del MSI di questa formazione politica attorno a cui, a Brindisi più che in ogni altra città pugliese, sono fiorite bande squadristiche distinte in questi anni per innumerevoli azioni teppistiche alla testa delle quali, anche per guardare le spalle dei massimi dirigenti fascisti, vi erano noti delinquenti comuni. Un esempio è l'accoglienza dello studente Pecorelli e il corteo alle scuole e al corteo studentesco.

Al centro di questo squallido ambiente di mazzette e di provocatori vi è il deputato missino Clemente Manco, da sempre apologeta del fascismo in comizi ed assemblee pubbliche, e soltanto di recente incriminato dalla Procura della Repubblica di Milano per ricostituzione del partito fascista: alla sua ombra si sono formati individui come il Martinesi, il Luceri e tutti gli altri dirigenti brindisini.

Enorme è l'impressione suscitata nell'opinione pubblica dalle notizie sulle indagini sul rapimento, anche se nella coscienza comune da lungo tempo è ben chiaro l'intreccio fra delinquenza politica e delinquenza comune su cui il MSI brindisino ha da sempre fondato la sua «strategia».

Una ferma presa di posizione è stata annunciata dal Comune democratico di San Pancrazio che porterà la vicenda in consiglio comunale nei prossimi giorni.

Palmiro De Nitti

Un'ipotesi avanzata già all'inizio delle indagini

## SEQUESTRO GETTY: SI TORNA A PARLARE DI SIMULAZIONE

Indizi sarebbero stati raccolti dai carabinieri per i quali solo in un secondo momento divenne un rapimento vero e proprio - Implicati gli uomini dei «clan» mafiosi dei Nirta e dei Mammoliti?

Dal nostro inviato

Qualcuno, sin dai primi passi delle indagini, aveva parlato, anche se timidamente, di una simulazione. Ora l'ipotesi che il sequestro di Paul Getty junior sia stato una messa in scena, almeno nella fase iniziale, riprende a circolare con insistenza nel «quartier generale» degli inquirenti riuniti da un mese a Lamezia Terme per le indagini sul rapimento dell'armatore Giuseppe D'Amico. Anzi un ufficiale dei carabinieri, venuto da Roma per seguire da vicino le «indagini calabresi», ha affermato davanti ad alcuni giornalisti, che ci sono indizi precisi per sospettare che il rapimento di Paul Getty fu, appunto, in parte «simulato».

Nella vicenda sarebbe implicato il «clan» di quell'Antonio Nirta fermato l'altro ieri a Pico, in provincia di Grosseto, perché sospettato di aver prestato il suo domicilio al sequestro dell'armatore D'Amico.

La notizia che i carabinieri sarebbero in possesso di «precisi elementi» che proverebbero la simulazione del sequestro Getty suscita notevole clamore, ma anche alcune perplessità. Non si capisce infatti perché, in presenza di circostanze sospette, gli inquirenti non abbiano ancora consegnato un rapporto al magistrato incaricato delle indagini sul rapimento. Oppure, nel caso che un rapporto del genere sia stato presentato, perché il magistrato non ha ancora preso i provvedimenti necessari?

Ma vediamo nei dettagli come si sarebbe sviluppata, secondo la tesi della simulazione, la vicenda del rapimento Getty. Sembra che lo stesso nipote del «re del petrolio», Antonio Nirta e Saverio Mammoliti (tutt'ora latitante) abbiano «ideato» il falso sequestro. Con l'aiuto di alcuni «complici» della famiglia più ricca del mondo avrebbe pagato un debito di duecento milioni con il sequestro di Getty. Sembra che il sequestro fosse stato organizzato da un gruppo di persone, tra cui, a Brindisi, vi sarebbero stati sferziti in Calabria, in una località che non è stata ancora indicata. Ma a questo punto quella che si può essere soltanto una simulazione, si trasforma in un sequestro vero e proprio.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

Quanto al pagamento tra il pregiudicato e il sequestro di Malabarba, il comandante del nucleo investigativo magg. Cucchielli, che ha condotto le indagini con il cap. Digli, ha detto: «Fossimo soltanto affermare che Leonardo Pensa è in stato di fermo giudiziario perché ferito nel sequestro di Angelo Malabarba».

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta di pagare la prima richiesta — di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti vende la sua partecipazione nel sequestro — si dice — per una somma di lire — ad Antonio Nirta ed al suo «clan mafioso» che prende l'ostaggio. Invece, dopo un certo periodo, il sequestro viene trasferito in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nei primi giorni del sequestro. Un «clan» di Brindisi, che si dice, si è occupato di questo.

Forse, se si fossero decisi prima a votare PCI...

Cari compagni,

sul giornale del 2 settembre, nella rubrica «Lettere all'Unità», è apparsa una lettera firmata da «Un gruppo di operai e impiegati» di Genova 1 quali, avendo il 15 giugno votato comunista, chiedevano che il PCI si batta perché il diritto di ottenere un alloggio popolare venga esteso anche a coloro che superano i 4 milioni annui di reddito personale. «Essi scrivono — da questo diritto verrebbero esclusi: autisti, bidelli, operai dell'azienda trasformatrice di tutti i lavoratori del gas, dell'ENEL, dei telefonisti, degli ospedali, dei poliziotti, degli stabilimenti. Se veramente fosse così, ci sarebbe da ridere. Perché vorrebbe dire che quasi tutti i lavoratori di Genova hanno un reddito annuo che supera i 4 milioni e con tale reddito non potrebbero nemmeno da perdere le scarpe.

Ma purtroppo non è così, particolarmente per quanto riguarda gli stabilimenti sia privati che pubblici. Secondo il giornale formulando delle domande, facendoci delle proposte, criticando le nostre posizioni: altri ancora ci chiedono: «Ma perché, del resto, un contatto diretto con una grande massa di persone. Tali scritti vengono pubblicati su due colonne del giornale «Lettere all'Unità», ma molti di essi per mancanza di spazio vengono ridimensionati (e molti neppure pubblicati). Questo è un errore che non ha il punto di vista e quello di tanti altri lettori non è giusto, ed è anzi controproducente: non solo perché coloro che scrivono non hanno la possibilità di intervenire, ma perché le loro lettere pubblicate interamente, ma anche perché potrebbero pensare che la redazione pubblica e mette per intero in discussione quella che le fanno più comodo. Per questo, per eliminare ogni dubbio in proposito, la redazione dovrebbe dare più spazio alle lettere, invogliando i lettori a scrivere.

pressi, le cose stanno pressappoco così: la nostra «colonna politica» dei governi dc e soci per la pesca; l'esportazione del pesce fresco e l'importazione del salato; il sistema distributivo completamente sottratto al pescatore; la debolezza del movimento sindacale e cooperativo in questo campo. Tutti questi fattori fanno sì che questo sia uno dei settori più poveri e a bassissimo reddito. E allora i soldi a chi vanno? Ecco: una cassa di pesce avariato quando può essere venduta dal pescatore al grossista, gli viene pagata lire 200-250 (una cassa pesa mediamente kg nove-nove e mezzo). Il grossoista, a sua volta, a chi vanno le 1.500 lire al chilo che il consumatore paga, è cosa che anche il lettore M.S. di Roma sa fare.

RINO BELLI  
(S. Giorgio Cesena - Forlì)

Lettere brevi per poterle pubblicare di più

Caro compagno direttore, molti lettori dell'Unità, e anche tra coloro che non hanno la nostra ediz. serale, si domandano, facendoci delle proposte, criticando le nostre posizioni: altri ancora ci chiedono: «Ma perché, del resto, un contatto diretto con una grande massa di persone. Tali scritti vengono pubblicati su due colonne del giornale «Lettere all'Unità», ma molti di essi per mancanza di spazio vengono ridimensionati (e molti neppure pubblicati). Questo è un errore che non ha il punto di vista e quello di tanti altri lettori non è giusto, ed è anzi controproducente: non solo perché coloro che scrivono non hanno la possibilità di intervenire, ma perché le loro lettere pubblicate interamente, ma anche perché potrebbero pensare che la redazione pubblica e mette per intero in discussione quella che le fanno più comodo. Per questo, per eliminare ogni dubbio in proposito, la redazione dovrebbe dare più spazio alle lettere, invogliando i lettori a scrivere.

ROMENO GAMBACCINI  
(Firenze)

Pubblicare integralmente tutte le lettere è materialmente impossibile, considerato che ogni giorno ne arrivano centinaia. Non abbiamo mai seguito il criterio di pubblicare solo quelle che «ci fanno comodo», perché questa rubrica è sempre aperta al contributo di tutti i lettori i quali possono esprimersi liberamente le loro opinioni. Ci riserviamo, tuttavia, la possibilità di rispondere. Cercheremo, come ci chiede il lettore, di ampliare ulteriormente la rubrica. Intanto, cogliamo l'occasione per raccomandare ancora di scrivere brevemente, trattando possibilmente un solo argomento, per consentire la pubblicazione del maggior numero di lettere. Comunque assicuriamo che si tiene conto di tutti i contributi, anche di quelli cui non riusciamo a dare spazio sul giornale.

L'assurda distruzione dei prodotti della terra

Alla redazione dell'Unità. Ancora una volta si devono vedere le immagini di distruzione di tonnellate di prodotti agricoli — in questo caso di pomodori — di ottima qualità, frutto di un lavoro umano. Non voglio ripetere ciò che giustamente l'Unità ha detto in proposito, ma vorrei fare una considerazione: è davvero una distruzione di tipo «capitalista». Un amico che vive in Belgio e che non comprendeva queste cose mi ha detto che «paga l'eccedenza dei produttori» e che non si distrugge nulla.

Questo consente un abbassamento del prezzo e quindi facilità anche la collocazione dei prodotti. Comunque, a me sembra che proprio nel caso dei petati l'esempio sia validissimo, consentirebbe cioè di non subire la concorrenza dei prodotti esteri, e di eliminare la vergogna di distruzione di fatica umana e di alimenti preziosi in un mondo dove milioni di esseri sono o meglio sopravvivono de-nutriti.

VITTORIO ROSSI  
(Piemonte - Livorno)

67% alla DC ma tutto il paese era alla festa dell'Unità

Compagno direttore, da poco abbiamo aperto la sezione del partito comunista. La nostra azione politica si svolge all'interno di un comune «bianco» dove nonostante una perdita del 5 per cento la DC continua ad avere una elevatissima percentuale di voti (67 per cento). Quest'anno abbiamo fatto per la prima volta la festa dell'Unità, ottenendo una grandissima successione. Ha precipitato alla festa l'intero paese.

Ora vogliamo trasformare la sezione in un centro di cultura, dove i compagni e non, possano fare un minimo di istruzione politica. Solamente in questa maniera è possibile svolgere un proficuo lavoro politico. Le nostre risorse finanziarie sono appena sufficienti per la prima sezione, per la sezione, perché ci ritagliamo ai compagni perché ci rinviino libri e riviste. Indirizzare a Lucia Pignatelli, via Specola, 10 (Vallonga di Arzergrande - Padova).

LETTERA FIRMATA dalla sezione del PCI (Vallonga - Padova)

I meriti dei militari dell'Honduras

Caro direttore, recentemente è apparso sull'Unità un articolo riguardante la strage perpetrata in Honduras dai latitanti. In esso, pur rilevando la grave situazione esistente nel paese, si sottolineava la volontà riformatrice del regime di Lopez Arellano, che gode anche dell'appoggio del partito comunista. Ciò contrasta con quanto è stato scritto su un rotocalco settimanale di sinistra, che definiva il governo honduregno «una giunta militare fascista di stampo fascista». Ora, pur nel rispetto delle posizioni di ciascun giornale, sarebbe utile chiarimento, perché non può seguire, con sufficiente attenzione, le complesse vicende di un piccolo paese latino-americano.

WALTER RISSO  
(Genova)

Un chiaro segno di incomprensione della realtà in cui viviamo, dei mutamenti che si succedono, è proprio quello di chi ancora non si sia convinto che è necessario distinguere tra i diversi regimi militari (oramai numerosi) oggi esistenti. Basterebbe l'esempio del Perù e del Cile: due paesi confinanti, retti da governi militari, eppure opposti nella politica interna e internazionale. Quanto all'Honduras non solo non si tratta di una «giunta militare di stampo fascista», ma il capo dello Stato, colonnello Melgar, ha annunciato il prossimo varo di un progetto di riforma agraria che «tempo fa» strutture attuali di proprietà e «assicuri ai lavoratori le ricchezze prodotte». Inoltre, il regime militare honduregno ha abolito in questi giorni tutti i privilegi commerciali e le deroghe di cui beneficiavano le società bananiere straniere, quei monopoli che da decenni sfruttano a sangue i popoli del Centro America. (g.v.).

Perché costa così caro anche il pesce azzurro

Cara Unità,

un tuo lettore nella «Lettere all'Unità» del 31 agosto, affrontando il prezzo del pesce azzurro con la classica letargia di mozzo, propendeva per la seconda in quanto, scriveva, più economica, dato che il pesce avrebbe un calo del 30 per cento (testa, lisca, interiori). Il lettore esagera. Il calo reale si aggira sui 20-25 per cento. E poi, perché mentre mangia un etto di fettina di manzo, di pesce azzurro ne mangia uno di 100 grammi.

In realtà, con quattro etti di pesce, come esemplificava quel lettore, ne rimangono tre etti puliti, e questa mi sembra una porzione abbondante che si potrebbe diminuire.

Se poi vogliamo parlare di

Paolo Gambescia

Volontà politica

Andando oltre, Spagnoli ha risposto direttamente al prof. Nuvoletti che nella sua relazione aveva sottolineato la «volontà politica» del governo. Egli ha sottolineato come la volontà politica del governo Spagnoli, il presidente del Consiglio nazionale forense Aldo Casalinuovo ha dovuto prendere la parola per spiegare che la sua posizione era stata fraintesa e che egli non aveva mai minimamente pensato di mettere in discussione la legge delega sulla riforma del processo penale. Nell'intervento inaugurale del congresso Casalinuovo aveva anche mosso violente e generiche accuse alla

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Sostituito il comandante della nave dove fu ferito il sindacalista

TARANTO, 13 E' stato sostituito il comandante della nave mercantile «Vittoria Gardella» — Manlio Tixi, 52 anni, di Genova — a bordo della quale l'altro ieri è stato ferito il sindacalista della FILM-CGIL, Vincenzo De Giorgio, di 31 anni, che seguiva l'agitazione in atto per il rinnovo del contratto, è stato ferito con un colpo di pistola dal direttore di macchina Giuseppe De Filippo, di 62 anni. Contemporaneamente è cessato lo sciopero ad oltranza indetto, per protesta contro l'irraggiungibile episodio, dai marittimi, del piroscafo. Nuovo comandante è il capitano di lungo corso Giuseppe Sgarbozza.

A Palmi si impicca detenuto in cella d'isolamento

PALMI, 13 Un uomo di 50 anni, Francesco Rottura, si è suicidato, oggi pomeriggio, nella cella di isolamento delle carceri giudiziarie di Palmi, in provincia di Reggio Calabria, nelle quali era stato rinchiuso lunedì scorso, 8 settembre, su ordine del pretore, perché ritenuto colpevole di atti di libidine.



perché rinunciare a una fetta di mercato?

**nuovo impulso al vostro export con la convenzione Sanpaolo-Finitalia**

con la Finitalia Finanziaria dell'Italia Assicurazioni SpA l'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha stipulato una convenzione per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato agli operatori con l'estero sui crediti derivanti da operazioni di esportazione coperte da garanzia assicurativa.

L'organizzazione Estero Sanpaolo è a disposizione della clientela interessata per fornire consigli e soluzioni ad ogni problema finanziario e valutario inerente l'interscambio con l'estero.

**ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO DI TORINO**

Fondi patrimoniali 164,9 miliardi  
Depositi e cartelle in circolazione oltre 5000 miliardi

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica

Volontà politica



# IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

Il convegno dei diffusori alle « Pavoniere »

## Verso il congresso nazionale degli Amici dell'Unità

La relazione del compagno Pavolini e le conclusioni di Trivelli — Nuove possibilità e compiti dopo il voto del 15 giugno — Oltre 10 milioni di copie diffuse nel periodo elettorale — Necessità di sviluppare e rafforzare l'Associazione — Una grande azione di rilancio che coinvolga tutto il Partito



Un momento del convegno

### Dal nostro inviato

**FIRENZE, 13.** Chi non sa nulla dell'Unità distribuita alle cinque del mattino alla stazione di Bologna o all'ingrosso domenicale davanti a un semaforo (« scoperta » della sezione della via Cassia a Roma, circa due anni fa) o dello « strillo » della testata, davanti alle fabbriche, non può capire la complessità di un impegno e la ricchezza umana che sostengono il quotidiano del PCI. Stamattina si parlava anche di questo, in quanto strumento di attività politica, di lavoro, di impegno, di incontro dei diffusori e degli « Amici dell'Unità » nella sala delle Pavoniere. Centinaia e centinaia di compagni di tutta l'Italia con loro appassionato contributo in realtà sono riusciti a trasformare questo rapido momento di confronto in un vero e proprio convegno sulla stampa comunista, di lavoro con proposte, rilievi, suggerimenti. Alla presidenza sono il compagno Luca Pavolini, direttore dell'Unità, Renzo Trivelli e Pietro Valenza, responsabili e vice-responsabili della sezione stampa e propaganda, Franco Antonicelli, direttore amministrativo dell'Unità, Bruno Schacherl, caporedattore di Rinascita, Loris Barbieri, segretario dell'Associazione « Amici dell'Unità » e Renzo Cassigoli, caporedattore della redazione fiorentina del nostro giornale.

Una riunione densa di fatti e spoglia di ogni tipo di trionfalismo. Introdotta dal compagno Valenza con un riferimento preciso alle responsabilità del partito, dopo il 15 giugno, e alla necessità di adeguarsi tutti gli strumenti a disposizione, in primo luogo la stampa. Una riunione dove non ha potuto essere presente per ragioni di salute, il compagno Gian Carlo Pajetta, al quale l'assemblea invia un caldo messaggio di auguri.

Luca Pavolini inquadrerà il dibattito nella situazione generale del paese, dopo il voto del 15 giugno, delle responsabilità nuove — di governo, sotto il profilo locale e nazionale — che ne derivano al PCI, delle grandi possibilità che si aprono e quindi degli ardui compiti che vengono a porsi per quell'intercambio indispensabile rappresentato dal

partito, dai suoi organi di stampa e dalle loro strutture organizzative, diffusione compresa. Quasi dieci milioni e mezzo di copie dell'Unità sono state diffuse nelle domeniche e nelle feste infrasettimanali durante la campagna elettorale: il compito di guida e di orientamento, attraverso il principale strumento di informazione del partito è stato assolto; e l'Unità confermandosi il primo giornale italiano la domenica, dimostra che ha la possibilità di diventare anche ogni giorno. Non a caso, sono 20 milioni di copie quelle distribuite tra i cittadini in tutta l'Italia (con il 5% in più nel Nord, il 9% nel Centro e il 19% nel Mezzogiorno e nelle isole) durante l'ultima campagna elettorale. E ancora, 38.200 abbonamenti elettorali — il 74% dei quali in Emilia-Romagna e in Toscana — destinati prevalentemente a locali pubblici, ci testimoniano quanti lettori reali in più abbia avuto il nostro giornale.

L'impegno del partito ha fatto sì che si raggiungesse un altro record: 50.000 copie in più diffuse nel fabbriche e nei luoghi di lavoro il venerdì precedente il 15 giugno. E poi ancora, nel periodo estivo, buona tenuta della diffusione che non solo è un altro segno della tendenza alla espansione del 72 in poi, ma conferma l'attenzione dell'opinione pubblica, di larghi strati della popolazione verso la linea politica del PCI sui grandi fatti nazionali e internazionali. Tanto è vero che la diffusione nei giorni feriali è superiore di circa 10.000 copie rispetto all'anno scorso, mentre per gli abbonamenti al 31 agosto era stato raccolto già un miliardo e 410 milioni 831 mila 538 lire, oltre 492 milioni in più del '74.

Il compagno Pavolini riferisce anche di un'indagine compiuta sulla diffusione e individua i difetti da superare nel lavoro comune, sottolineando quanto sia indispensabile l'intercambio sempre più stretto tra il partito e il suo « primario strumento » per quel dialogo, quel confronto delle idee che noi abbiamo costruito e che si continua a costruire, e dello scontro frontale. Da qui deriva la necessità dello sviluppo dell'associazione degli Amici dell'Unità in un sempre più largo

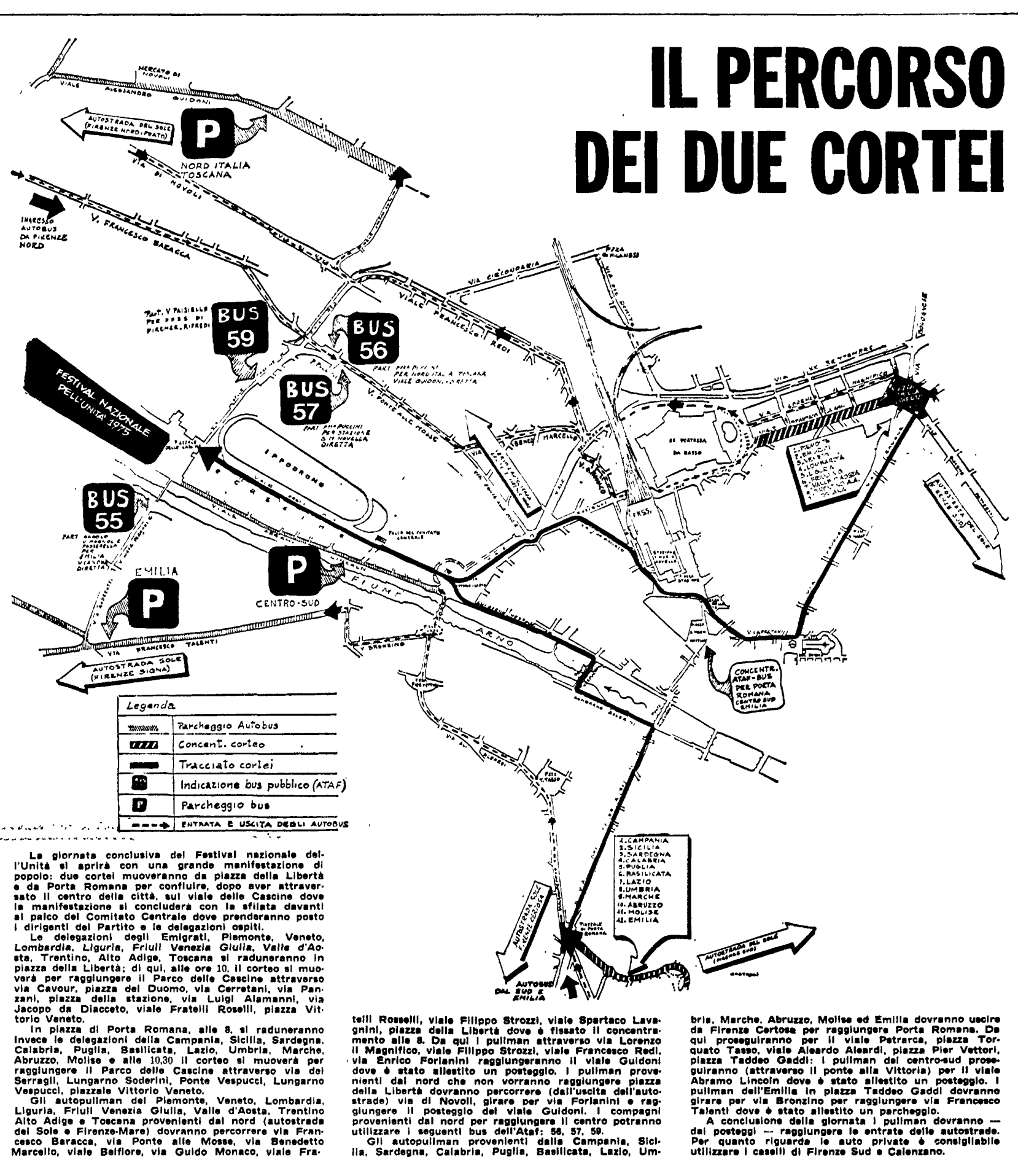
movimento democratico. Il compagno Schacherl ha aggiunto altre cifre, e altri elementi politici, facendo il punto su Rinascita. « Luogo ideale di confronto » oggi anche per « gli intellettuali emigrati », cioè i quadri attivi del partito ma anche i quadri di altri schieramenti e forze politiche nella complessa articolazione della democrazia italiana. Schacherl ha detto che è stato raggiunto « il tetto » di 60.000 copie settimanali, con un'attività in gran parte spontanea: il che significa che con il lavoro organizzato, obiettivi molto più ambiziosi possono essere raggiunti. Ha parlato della media settimanale di abbonamenti, in aumento rispetto al '74 con 24.657 copie; dell'aumento anche della pubblicità, segno di prestigio e di fiducia; e soprattutto ha messo in luce che il 60% dei lettori sono giovani sotto i 25 anni. Anche per loro « Rinascita » — ha detto Schacherl — « forte della sua tradizione può sempre più diventare rivista di ricerca e di provocazione » dialettica nel partito e nel movimento democratico, punto di riferimento per i giovani intellettuali, culturale anche di costume che è « l'acqua di cultura » della nostra influenza politica.

Il dibattito si è sviluppato sui punti politici e organizzativi con ricchezza di spunti. Hanno preso la parola Lamianelli, degli « Amici dell'Unità » di Bologna; Andrea Liberatore, caporedattore dell'Unità di Torino (portando tra l'altro il saluto del sindaco, Diego Novelli, che è stato redattore del nostro giornale); il compagno Fini, di Trento, per annunciare il mezzo milione di abbonamenti per le sezioni del Trentino versato dal tipografo della « grande fotografia » del '74; l'Unità di Milano; Tagliante, degli « Amici » di Roma; Guarino, di Napoli; Dossi, di Brescia; Filomena Calliano, di Salerno, che è direttore dell'Unità di Roma; e ancora, e non si è ancora stancata, il compagno Rinaldi di Lecce.

Un grande rilancio dell'Associazione « Amici dell'Unità » una campagna che veda l'impegno di tutto il partito, un lavoro di « sezione » e di « sezione » che si conclude a scadenza non lontana — con un congresso nazionale dell'associazione. Deve ispirarsi un « piano » obiettivo, fare dell'« Amici dell'Unità » un grande, vivo articolato intellettuale strumento di lavoro al servizio di un grande giornale. Questa la proposta centrale del discorso con cui il compagno Renzo Trivelli ha concluso l'incontro. A questo proposito, i compagni di « Amici dell'Unità » di sezione impegno rinnovato per la diffusione quotidiana per la diffusione collegata agli avvenimenti notiziari, uffici « scuola » Trivelli e altri, danno una serrata analisi della situazione politica a partire dal voto del 15 giugno: « questa grande e chiara possibilità del nostro giornale a responsabilità nazionale ».

Mentre tutto il partito si adeguava alla nuova situazione, acquisita mentalità da forza dirigente, la nostra stampa deve corrispondere accettando le sue caratteristiche peculiari di stampa che mai ha voluto essere solo dei comunisti. La situazione che si è andata producendo, anche all'interno di molti giornali borghesi, con la grande crisi democratica dell'Italia — ha detto Trivelli — rende oggi un difficile ma anche assai più stimolante tutto il lavoro dei compagni che operano in tutto il grande, efficace arco della stampa comunista.

L. m.



Simbolo	Descrizione
	Parcheggio Autobus
	Concentr. corteo
	Tracciato cortei
	Indicazione bus pubblico (ATAF)
	Parcheggio bus
	ENTRATA E USCITA DEGLI AUTOS

La giornata conclusiva del Festival nazionale dell'Unità si aprirà con una grande manifestazione di popolo: due cortei muoveranno da piazza della Libertà e da Porta Romana per confluire, dopo aver attraversato il centro della città, sul viale delle Cascine dove la manifestazione si concluderà con la sfilata davanti al palco del Comitato Centrale dove prenderanno posto i dirigenti del Partito e le delegazioni ospiti.

Le delegazioni degli Emigrati, Piemonte, Veneto, Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Trentino, Alto Adige, Toscana si raduneranno in piazza della Libertà; di qui, alle ore 10, il corteo si muoverà per raggiungere il Parco delle Cascine attraverso via Cavour, piazza del Duomo, via Cerrati, via Panzani, piazza della stazione, via Luigi Alamanni, via Jacopo da Diacceto, viale Fratelli Roselli, piazza Vittorio Veneto.

In piazza di Porta Romana, alle 8, si raduneranno invece le delegazioni della Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e alle 10,30 il corteo si muoverà per raggiungere il Parco delle Cascine attraverso via dei Serragli, Lungarno Soderini, Ponte Vespucci, Lungarno Vespucci, piazzale Vittorio Veneto.

Gli autopulman del Piemonte, Veneto, Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Toscana provenienti dal nord (autostrada del Sole e Firenze-Mare) dovranno percorrere via Francesco Baracca, via Ponte alle Mosse, via Benedetto Marcello, viale Belfiore, via Guido Monaco, viale Fra-

tezzini, piazza della Libertà dove è fissato il concentramento alle 8. Da qui i pulman attraverso via Lorenzo il Magnifico, viale Filippo Strozzi, viale Francesco Redi, via Enrico Forlanini raggiungeranno il viale Guidoni dove è stato allestito un posteggio. I pulman provenienti dal nord che non vorranno raggiungere piazza della Libertà dovranno percorrere all'uscita dell'autostrada via di Novoli, girare per via Forlanini e raggiungere il posteggio del viale Guidoni. I compagni provenienti dal nord per raggiungere il centro potranno utilizzare i seguenti bus ATAF: 55, 57, 59.

Gli autopulman provenienti dalla Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Lazio, Um-

bria, Marche, Abruzzo, Molise ed Emilia dovranno uscire da Firenze Cortese per raggiungere Porta Romana. Da qui proseguiranno per il viale Patrasca, piazza Torquato Tasso, viale Amedeo Amedei, piazza Pier Vettori, piazza Taddeo Gaddi: i pulman dal centro-sud proseguiranno (attraverso il ponte alla Vittoria) per il viale Abramo Lincoln dove è stato allestito un posteggio. I pulman dell'Emilia in piazza Taddeo Gaddi dovranno girare per via Brognolo per raggiungere via Francesco Talenti dove è stato allestito un parcheggio.

A conclusione della giornata i pulman dovranno — dai posteggi — raggiungere le entrate delle autostrade. Per quanto riguarda le auto private è consigliabile utilizzare i caselli di Firenze Sud e Calenzano.

### A COLLOQUIO CON I LAVORATORI GIUNTI DALL'ESTERO AL FESTIVAL

## L'università dell'emigrazione

Sono arrivati da tanti Paesi, per partecipare all'incontro attorno al PCI e al suo giornale — Le storie individuali e la coscienza politica — Incontro-dibattito con gli emigrati

### Dal nostro inviato

**FIRENZE, 13.** Lo stand dedicato all'emigrazione ha una parete fitta di grandi fotografie: immagini di famiglie con bambini colte dall'obiettivo a una stazione — Svizzera, Roma, Milano — e di coppie di mezza età affacciate ai finestrini, e infine dei « treni rossi » che dall'estero portano compagni (e volti) al partito comunista. In queste ultime, in alcuni battenti del Festival, le immagini si riproducono nella realtà. Giovedì 13, un gruppo di donne, perfino qualche nucleo familiare al completo dalla Germania, dalla Lussemburgo, dalla Svizzera, da ogni angolo dell'Europa occidentale, arrivano a Firenze. Gli emigrati, compagni e amici, non rinunciano ad essere rappresentati almeno nella fase conclusiva del grande incontro popolare attorno al PCI e al suo giornale.

I primi di questi viaggiatori stranieri sono giunti alla « città dell'Unità » già da qualche giorno. Emigrati, per esempio, ha dato l'ospitalità a duecento di loro, stanziati nelle luci dell'alba altri sono scesi dai convogli che nel corso della notte hanno percorso tante frontiere. E stasera, si ritrovano insieme nel dibattito-incontro che è nel programma del Festival per riproporre la questione emi-

grazione tra i tanti temi politici di fondo del Paese.

Il loro stand ha un collegamento ideale con quello della grande « città dell'Unità » di Zurigo, ma « sempre pagato a ore », e il compagno Giovanni Lato, 36 anni, da difetti in Svizzera, proveniente da Rosolini, nel Siracusano, Parla della famiglia, del passato, della vita in Sicilia, della sua fuga per « non sfilare la fatica del padre » e poi della grande solitudine di là dalle Alpi, e della compagnia. Corle, laureato, che gli ha fatto capire la politica e lo ha aiutato a entrare nel Partito.

« Gli emigranti sono s'anche di questo mestiere, vogliono tornare qui, magari alla terza emigrazione, atteso, e in crisi », afferma Nicola Janzani, che viene anch'egli da Zurigo. Dico, studente alle scuole tecniche di Zurigo, che ha fatto la sua vita in Svizzera, e che ha fatto capire la politica e lo ha aiutato a entrare nel Partito.

« Gli emigranti sono s'anche di questo mestiere, vogliono tornare qui, magari alla terza emigrazione, atteso, e in crisi », afferma Nicola Janzani, che viene anch'egli da Zurigo. Dico, studente alle scuole tecniche di Zurigo, che ha fatto la sua vita in Svizzera, e che ha fatto capire la politica e lo ha aiutato a entrare nel Partito.

« Gli emigranti sono s'anche di questo mestiere, vogliono tornare qui, magari alla terza emigrazione, atteso, e in crisi », afferma Nicola Janzani, che viene anch'egli da Zurigo. Dico, studente alle scuole tecniche di Zurigo, che ha fatto la sua vita in Svizzera, e che ha fatto capire la politica e lo ha aiutato a entrare nel Partito.

« Gli emigranti sono s'anche di questo mestiere, vogliono tornare qui, magari alla terza emigrazione, atteso, e in crisi », afferma Nicola Janzani, che viene anch'egli da Zurigo. Dico, studente alle scuole tecniche di Zurigo, che ha fatto la sua vita in Svizzera, e che ha fatto capire la politica e lo ha aiutato a entrare nel Partito.

« Gli emigranti sono s'anche di questo mestiere, vogliono tornare qui, magari alla terza emigrazione, atteso, e in crisi », afferma Nicola Janzani, che viene anch'egli da Zurigo. Dico, studente alle scuole tecniche di Zurigo, che ha fatto la sua vita in Svizzera, e che ha fatto capire la politica e lo ha aiutato a entrare nel Partito.

Luisa Melograni





## IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

A FIRENZE CON CENTINAIA DI PULLMAN E DECINE DI TRENI SPECIALI

# Migliaia e migliaia da tutta Italia per un grandioso incontro di popolo

L'invasione è già cominciata nella mattinata di sabato — Due cortei nel cuore della città — Anche ieri una folla incontenibile per i viali delle Cascine — La visita del compagno Enrico Berlinguer agli stand



Il compagno Enrico Berlinguer mentre visita il villaggio del Festival. Gli sono accanto i compagni Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI e Michele Ventura, segretario della Federazione di Firenze

### Dal nostro inviato

**FIRENZE, 13**  
Oltre millecinquecento pullman, una ventina di treni speciali, convogli rinforzati su tutti i percorsi ferroviari, centinaia di colonne automobilistiche stanno portando a Firenze l'enorme folla per l'appuntamento conclusivo del Festival nazionale dell'Unità: sarà una parte, neanche troppo piccola, di quell'Italia del 15 giugno che ha dato al PCI la grande vittoria elettorale. Previsioni numeriche non sono possibili. Certo, sono attesi da tutta Italia centinaia di migliaia di compagni. La giornata avrà inizio con la formazione dei due cortei — l'uno nella zona di piazza Libertà, l'altro in quella di Porta Romana — che confluiranno insieme in viale delle Cascine davanti al palco del Comitato Centrale del PCI e delle numerose delegazioni estere ospiti. Poco più oltre, nel verde del parco, la «città del Festival» li accoglierà nel suo abbraccio entusiasta, giacché da tutto punto, giacché persino nelle ultime ore i compagni fiorentini fanno di tutto per ripulire nel mi-

glior modo possibile ai danni del maltempo. Nel pomeriggio, alle 17, sul palco dell'Arena centrale prospiciente l'immenso prato del Querceto, si terrà il comizio conclusivo: parleranno Ventura, segretario della Federazione di Firenze, il sindaco Gabbugliani, il nostro direttore Pasquini, il compagno Herman Axel capo della delegazione della RDT, ospite d'onore al Festival, ed infine il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

Il compagno Berlinguer ha compiuto una visita improvvisa ieri sera, al parco delle Cascine dove il Festival viveva una delle sue giornate più intense. Una folla veramente enorme, in una serata finalmente senza pioggia, animava con la sua presenza ogni angolo della «città». Tenevo per mano la secondogenita Maria, e attorniato dai compagni Trivelli e Pieralli o treché dai dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione di Firenze, il compagno Berlinguer ha iniziato il suo «giro» dal centro dell'editoria democratica. La gente che si aggirava fitta fra i banchi ricolti di

libri, dapprima quasi non faceva il suo ingresso. Poi, richiamata dal flash dei fotografi, si fa dappresso, scoppiando un applauso, si allungano dieci braccia per una stretta di mano. Intanto la voce si è sparsa. E' necessario improvvisare un cordone per potersi muovere nella ressa. Una breve comparsa fra il pubblico sempre folto di «Telefestival» dove è in corso un dibattito, provoca un applauso improvviso. Ed ecco allo stand dell'Unità. Fra i grandi padiglioni della RDT, dell'URSS, della Polonia, dei Paesi sudamericani. Come sempre il «Villaggio internazionale» è affollatissimo. La gente saluta, lancia evviva, agita le mani. Lungo il viale del Pegaso, dove si passa a stento tra la folla, si è formato praticamente un corteo che canta «Bandiera rossa», inneggia al partito. La festa sembra essere diventata ancora più festosa. I compagni, acclamano felici, con una confidenza affettuosa in cui non c'è un'ombra di fanatismo. Ecco al grande prato delle Cornacchie, con i ristoranti ancora gremiti, davanti al

gigantesco pannello di Ortuzo sulle cui gradinate si aggira la gente. Si riesce a infilarsi persino nel muro di folla, che circonda l'Anfiteatro, nel suggestivo spettacolo della Cavea Bula, colma di spettatori che seguono il concerto. Una visita all'enorme magazzino, fra le celle frigorifere e i depositi di alimenti d'ogni genere che assicura giorno per giorno i rifornimenti della «città», e dove già si sta predisponendo ogni cosa per il «grande assalto» di domenica.

Una puntata al ballo liscio, dove si suona «O sole mio» al ritmo di «beguine» e dove qualche compagna vorrebbe fare un ballo con Berlinguer che si schernisce sorridendo: «Proprio, non so ballare». «Dedesse è sempre più difficile fenderla la folla che applaude, allunga le braccia. Si passa davanti all'Arena FGCI, dove un pubblico attento segue la commemorazione di Racionieri, allo Spazio Donna, in mezzo agli emigranti raccolti ai loro stand ad ascoltare canzoni. Nel ristorante di Firenze nord Berlinguer stringe altre decine di mani. Una vecchia commessa lo abbraccia a lungo. Un compagno gli fa firmare una «tessera provvisoria» del PCI che conserva da trent'anni: porta la data del 1945. Dal palco dell'Arena centrale giungono le canzoni degli «Iberia Vo», i compagni che nell'esilio tengono viva la voce della Spagna liberata. La festa si protrae a lungo nella notte. Oggi, penultimo giorno, la vita del Parco è ripresa di nuovo di buon mattino. Centinaia di diffusori si sono riuniti per il convegno degli «Amici dell'Unità». Fra i viali gruppi di giovani con chitarre improvvisano canzoni formando crocchi numerosi. I ragazzini escono dal loro «Villaggio» chiamando i bambini a raccolta con fragorosi tamburi di latta. Si arriva senza interruzione all'avvio del programma pomeridiano, tutto un intrecciarsi di dibattiti, incontri, spettacoli. Molti si propongono stanotte di fare l'alba, per aspettare i pullman, i treni, le delegazioni che arriveranno da tutta Italia.

Mario Passi

### Delegazione sovietica visita il Festival

**FIRENZE, 13**  
La delegazione del CC del PCUS, ospite del Comitato Centrale del PCI e dell'Unità, ha visitato oggi il Festival nazionale alle Cascine. La delegazione è composta dai compagni: Ziminin, del CC del PCUS e direttore della «Pravda»; Orlov, del CC del PCUS e primo segretario della regione di Kuibisev; Afanasiev, direttore del «Komunist»; Zarenko, direttore della «Pravda» ucraina; Smirnov collaboratore dell'apparato del CC del PCUS. La delegazione ha visitato i padiglioni del villaggio internazionale, gli stand e i vari centri culturali e ricreativi del Festival accompagnata da Piero Pieralli, della segreteria nazionale del PCI, Michele Ventura, segretario provinciale del PCI, Silvano Andriani, della segreteria regionale toscana del PCI, e dall'onorevole Bruno Niccoli. I compagni sovietici si sono intrattenuti a colloquio con i dirigenti della direzione regionale e provinciale del PCI e con i responsabili del Festival.

Rievocata la figura e l'opera del grande storico comunista

## Rigore scientifico e milizia politica di Ernesto Racionieri

Le testimonianze di Luigi Tassinari, Franco Ferri e Enzo Collotti  
I legami con Sesto Fiorentino e Firenze - Un formidabile organizzatore di cultura - Gli studi sul movimento operaio - La dirittura morale

Il 29 giugno scorso moriva Ernesto Racionieri. Il Festival dell'Unità ne ha ricordato ieri sera la figura e l'opera attraverso le testimonianze di Luigi Tassinari, assessore alla cultura della Regione Toscana, di Franco Ferri, segretario dell'Istituto Gramsci, dello storico Enzo Collotti.

Al compagno Racionieri si è dedicata una delle manifestazioni più qualificanti del Festival. Come ha rilevato il compagno Tassinari, si avverte la sua presenza attraverso i dibattiti, sulle opere che egli aveva ispirato, sul ruolo degli intellettuali italiani, sulla storia d'Italia negli ultimi 30 anni. Tassinari ha poi ricordato gli stretti e continui rapporti che legarono Racionieri a Firenze, puntualizzando i momenti salienti di questo rapporto in cui egli riuscì mirabilmente a saldare il suo impegno di uomo politico con la sua attività di studioso del movimento operaio: la creazione del Circolo di cultura, sul finire degli anni '50, come centro di aggregazione della vita politica e culturale fiorentina; l'aiuto delicato e l'attenzione rigorosa allo sviluppo dell'associazionismo democratico; la sua presenza in Palazzo Vecchio, dove portò avanti la sua azione perché gli Enti locali divenissero un canale di partecipazione e di organizzazione degli intellettuali. Tante delle sue intuizioni e delle sue battaglie — ha concluso Tassinari — stanno alla base della

azione operativa della sinistra unita che ha riconquistato Palazzo Vecchio.

Ferri ha posto in rilievo la rigorosità con cui Racionieri affrontò la ricerca scientifica, la sua costante dedizione all'insegnamento, il suo impegno di militante comunista, la sua opera di organizzatore e suscitatore di cultura. «Fu — ha detto Ferri — comunista fino in fondo, ed essere comunista per Racionieri significò un potenziamento della sua carica di moralità, della sua instancabilità e del suo metodo di lavoro. Aveva letto, commentato e recensito Marx, aveva assimilato — e fu il momento di decollo verso il marxismo — il filone di riflessioni gramsciane sulle classi popolari e sull'egemonia che gli consentì di invertire la storia del movimento operaio non più come storia subalterna ma come una diversa ottica nell'analisi della storia italiana; aveva assimilato la tematica gramsciana della centralità dei problemi dello Stato e delle sue istituzioni.

La milizia politica fu impegno alla base del Partito comunista, nel Consiglio comunale, nel Comitato centrale, e questo impegno si fuse, si armonizzò con la ricerca e con l'insegnamento, non meccanicamente, non in modo esterno. Non vi fu una conferenza di partito di Racionieri che non fosse accuratamente preparata, scritta, nella quale non fosse trasfuso il suo convincimento profondo che

la classe operaia pone storicamente la sua candidatura alla direzione del Paese, ed essa deve far proprio e riciclare il meglio della cultura e del patrimonio di pensiero della borghesia. Si trovano, quindi, nelle conferenze di partito lo stesso rigore di una lezione universitaria e la considerazione della necessità di appiannamento dei concetti non si confondeva mai con la genericità, la approssimazione, la sciattezza.

Questo costume di comunista ha costituito il contrassegno della sua capacità di essere nell'università un maestro e fuori un grande organizzatore di cultura. Collotti, nella sua lucida e profonda testimonianza — un piccolo saggio di storiografia — ha posto l'accento sulla importanza della attività di Racionieri nella scuola e nell'università per la formazione e l'orientamento di centinaia di nuovi quadri scientifici ed ha altresì sottolineato il grande valore dei suoi stretti e profondi rapporti con il mondo e con la cultura tedesca (fondamentali le sue ricerche sulla socialdemocrazia) ed il suo impegno negli studi sulla Resistenza e sul movimento operaio italiano.

### Tesserini per i giornalisti

I giornalisti in servizio al festival sono invitati a presentarsi alla segreteria per ritirare il tesserino stampa.

Per il «punto» sul Festival

## Anche la conferenza stampa occasione di dibattito politico

Incontro dei compagni Piero Pieralli, Michele Ventura, Antonino Tatò e Graziano Cioni con i giornalisti di numerose «testate»

### Dal nostro inviato

**FIRENZE, 13**  
La conferenza stampa organizzata per fare il «punto» sul Festival nazionale dell'Unità con i giornalisti italiani si è trasformata, e non era difficile prevederlo, in un ennesimo incontro di massa. Nella tribuna di Telefestival, dalle 13 alle 14 di oggi, centinaia di persone hanno assistito al vivace dibattito — diffuso attraverso i televisori in vari altri punti delle Cascine — fra i compagni Piero Pieralli, segretario nazionale del PCI, Antonino Tatò, capo dell'ufficio stampa del PCI, Michele Ventura, segretario della federazione di Firenze, con alcuni rappresentanti fra le parecchie «testate» nazionali presenti. Aperto da Graziano Cioni, l'incontro è stato introdotto da Michele Ventura il quale ha voluto dapprima ringraziare la stampa italiana per l'interesse con cui ha seguito il Festival, e fornire quindi alcuni elementi di analisi e di riflessione sullo stesso. Un primo dato va posto in rilievo: quello della straordinaria partecipazione di fiorentini, di compagni di tutta Italia, di uomini di cultura, di persone di ogni ceto sociale, ad un Festival che rivela come siano definitivamente caduti steccati politici e ideologici. Si è trattato di una presenza non «neutra», ma da cui è emersa una grande volontà di partecipazione al dibattito ed al confronto, nei quali ciascuno ha potuto esporre liberamente tesi anche lontane dalle nostre. Ciò — ha proseguito Ventura — era quanto noi volevamo, attraverso l'elaborazio-

ne di un programma che puntava ad una forte qualificazione culturale e politica. Il tema centrale del 30. della Liberazione non costituiva solo un fatto celebrativo, ma una linea di ricerca dei processi storici reali che si sono succeduti, per capire la tendenza di fondo della società attuale, per vedere cosa occorre fare dopo la grande vittoria del 15 giugno per andare avanti. In vista di tali esigenze abbiamo sollecitato incontri tra forze politiche diverse e uomini di cultura di varie tendenze. Abbiamo dato particolare importanza al problema della cultura, dei dibattiti, proprio per quella linea del pluralismo che vogliamo affermare in ogni campo.

La grande partecipazione popolare ha fugato i timori di dispersione derivanti dalla vastità del programma. Si sono anzi moltiplicati, oltre a quelli previsti, i punti di iniziativa, di ricerca, di spettacolo. Al Centro dell'editoria democratica si è superata venerdì sera la cifra-record di 140 milioni di libri venduti. Un forte contributo al Festival è venuto anche dalla presenza, dei socialisti, dei partiti comunisti e dei movimenti antimperialisti. E un arricchimento notevole ha rappresentato la presenza come ospite d'onore della RDT, un paese che costituisce un fattore di pace nel cuore dell'Europa, che ha altamente qualificato il nostro Festival e l'omaggio che abbiamo voluto dare a Firenze, con la mostra dei pittori espressionisti e con i suoi prestigiosi complessi artistici. Ventura ha anche fornito alcuni dati sul costo del Festival: il preventivo di 900

milioni per la realizzazione degli impianti e delle strutture (fra cui un impianto permanente di depurazione e scarico delle acque del costo di 140 milioni, che resterà un patrimonio della città) è stato superato per far fronte ai danni e all'emergenza provocati dal maltempo, ed alla necessità di ripristinare perfettamente i prati delle Cascine.

Il nostro fine non è stato speculativo o commerciale, bensì solo culturale e politico. Abbiamo consentito ai fiorentini di scoprire strutture bellissime, come l'anfiteatro dove ogni sera si svolgono concerti e spettacoli che dovrebbe e potrebbe diventare un centro permanente di iniziative. Abbiamo potuto affrontare e realizzare un compito gravoso come quello di mettere in piedi un Festival — ha concluso Ventura — solo perché il PCI può contare sull'apporto generoso e volontario di migliaia e migliaia di compagni (dal 6 al 10 mila ogni giorno sono impegnati nella gestione delle varie attività). Questa è la nostra forza, il nostro vero «segreto». Nel dibattito subito aperto, in cui sono intervenuti i vari gruppi del Festival, di «Giorni-Vie Nuove», del «Tegraf», di Paese sera, sono stati posti essenzialmente interrogativi di ordine politico generale (dal giudizio del PCI sull'ultimo discorso di Moro, dal problema delle giunte e delle nuove maggioranze alla situazione economica, ai sindacati) cui hanno risposto i compagni Pieralli, Tatò e Ventura. Ancora una volta il Festival si è cioè confermato una grossa occasione di dibattito politico sui grandi problemi della vita italiana.

Conad ti invita a scoprire il vero sapore del tonno. E ti propone:



In offerta speciale nei 18.213 negozi Conad di tutta Italia. Fino a Novembre.

Tonno Alco all'olio di oliva.

Confezione da 100 gr. L.240

Confezione da 200 gr. L.475

CONAD  
qualità, risparmio e...  
un buon consiglio in più.



**Attraverso un grosso giro di assegni con la complicità di alcuni impiegati**

# Truffate di tre miliardi le banche da una «gang» di fascisti e falsari

**Scoperto il colossale raggio che durava da anni - Spiccati dieci mandati di cattura - Fece parte della banda anche il terrorista nero Giancarlo Esposti - Implicato nell'inchiesta il noto squadrista Serafino Di Luia**

giudizio della delegazione del PCI — sulla sostanza dei nodi politici si è giunti ad una visione comune: si è realizzata, con il consenso di tutti e cinque i partiti la convergenza su una piattaforma programmatica unitaria — sulla quale i comunisti esprimeranno un voto positivo — e si è delineata la composizione di una giunta composta da DC, PSI, PSDI e PRI sulla quale il PCI esprimerà un voto di astensione.

Sulla sostanza politica di questo ultimo punto è anche sul fatto che il PCI,

## Scontri con la polizia: tre feriti nel Reatino

Che cosa dicono le 17 famiglie di Micolecoli? Che al consiglio di stato, giacente da prima del '70, c'è un loro ricorso sul quale lo stesso consiglio di stato non si è ancora pronunciato. Di qui la loro opposizione all'esproprio. Certo però è che se gli espropri non vengono effettuati così come stanno le cose, verrebbe a mancare la costruzione dei 102 appartamenti popolari. Il finanzia-

mento pubblico di 2 miliardi, i contratti con le ditte appaltatrici dei lavori (con una penale di 200 milioni per l'IACP) e infine per i sindacati, per una riassegnazione di lavoro per tutti gli edili e i lavoratori dei settori collaterali che hanno urgente bisogno di una occupazione.

Ma la sinistra non ha novità, seppure parzialmente l'intera questione tenendo però sempre d'occhio la necessità di non perdere l'occasione di un pubblico, per l'edilizia popolare.

Proprio di fronte a Micoccoli, dei suoi ex zuccherifici, si possono finalmente valutare la possibilità di un esproprio, e il

Il nuovo crimine compiuto nei giorni scorsi dal regime fascista spagnolo, reso responsabile della condanna a morte di tanti ieri giovani, si affaccia oggi suscitando profonda emozione e sdegno nella città. Ieri il compagno Leo Canullo, segretario della Cag, aveva fatto pervenire alla città una dichiarazione, nella quale si invitano i lavoratori delle fabbriche, dei cantieri e degli uffici a mobilitarsi «per la difesa della libertà e della democrazia». Il nostro proposito di svolgere un ruolo chiaro ed attivo allo scopo di far conoscere alle autorità spagnole i sentimenti del nostro popolo, si è concretizzato nella condanna per la aberrante sentenza.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha da parte sua, attraverso i suoi organi, invitato i lavoratori perché sia garantita una partecipazione di massa alla manifestazione di solidarietà col popolo spagnolo, convocata per la prossima settimana.

Dopo la mobilitazione di resistenza di ieri che ha visto tutte le famiglie decise a non fare «espropriare le loro strisce di terra con le triste briciole di denaro che si trovano lì giorno è trascorsa tranquilla. Il direttore dell'IACP Bruno Agapiti, si è recato sul posto intrattenendosi coi piccoli proprietari. I quali hanno risposto: «Non si può fare all'esproprio. Ma quale è il problema politico di fondo? E' che l'intero PRG va immediatamente riveduto da parte della nuova giunta PCI, che il PRG ha fatto cadere». La parte del programma di queste forze e, insieme al piano di sviluppo economico, è anche il punto su cui la DC si è opposta durante gli incontri per la formazione di una nuova maggioranza della giunta, riconfermando con ciò che l'incrinato PRG del '70 non fu un «errore» ma una razionata scelta politica di progressione urbana. «Non si tenevano conto degli interessi generali della città ma di quelli particolari di certi ben noti gruppi di speculatori che hanno sempre operato e ancora operano all'ombra della DC ratina».

**a. f. m.**

genze tra tutte le forze democratiche e, dall'altro, consentano alla Regione di darsi un programma incisivo ed efficiente, corrispondente alla gravità dei problemi da affrontare e risolvere.

Il confronto tra i partiti ha permesso di raggiungere risultati positivi. E' stato il Pci che, alla ripresa politica di settembre, ha rimesso in moto il dibattito tra le forze democratiche. Stupisce, a questo proposito, che qualcuno, ieri, abbia affermato che «lo schema di accordo discusso è stato quello presentato dalla Dc». In realtà nella riunione tra i cinque partiti si è discusso sul programma e sulle proposte che ciascuna delle forze politiche ha avanzato in un rapporto partitico.

Mercoledì si riunirà, come è noto, il consiglio regionale nella nuova sede in via della Pisana. Toccherà allora trarre la sintesi del lavoro svolto dai partiti nei tre mesi trascorsi dal 15 giugno.

A composite of eight black and white mugshot-style photographs of individuals, arranged in two rows of four. The images are high-contrast and grainy, typical of police identification photos. The individuals shown are: Top row (left to right): a man with glasses and a mustache; a man with glasses; a man with a mustache; a woman with dark hair. Bottom row (left to right): a man with a mustache; a man with dark hair; a man with glasses; a man with glasses and a mustache.

In alto da sinistra: Emanuele Triggiani, Savino D'Amato, Mario Cappuccini, Germana Zilli, Renato Grassetti, Luigi Mat-  
tioli, Paolo Bartoli e Fernando Angeloni. Sono otto dei 10 personaggi nei cui confronti è stato spiccato mandato di cattur-

## GLI UOMINI-CHIAVE ERANO ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI DI CREDITO RAGGIRATI

Una vera associazione per delinquere ha visto ripartire per oltre due anni in stretta e fiduciosa collaborazione fra loro i capi e i ruoffatori specializzati in travestimenti insieme a noti squadristi macchiatoli di azioni criminali mai punite, e ad esponenti della destra "ufficiale". I primi, i cosiddetti "pregiudicati", compromessi con la giustizia, si sono spartiti i favori hanno visto realizzati i loro interessi appoggiandosi ai secondi, alcuni dei quali — malgrado le denunce della stampa democratica e delle organizzazioni sindacali — hanno potuto godere della veste di "rispettabili" ottenendo dietro gli sportelli di un istituto di credito. E' così nata una "perfetta simbiosi", un intreccio di complici e di vantaggi che spesso ha can-

La scoperta di truffe attribuite a una persona legata ai movimenti di estrema sinistra, del resto ha un precedente nell'arresto di Aldo Rau, sindacalista della CISNAL (il sindacato minatore) e Roberto Terzani, esponente di "avanguardia nazionale" (il movimento nella-casta del golpe nella requisitoria del giudice Vignati).

Il braccio destro di Vignati, l'armato del colpe di Borghese, i quali avevano compiuto truffe ai danni di uffici postali incassando

vaglia falsi per 150 milioni di lire. Il gruppo di Terzigni e Raci, secondo la sentenza, non passava la mano in alcun modo, ma si occupava solo di incassamento con lo stesso Mario Cuccupini.

Il nome di Cuccupini finì su una cronaca nel giugno dell'anno scorso quando in via Satirio, all'Appello di Milano, fu scoperta una catena di falsi: dovevano essere stati fabbricati passaporti contraffatti per Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kless, i tre fascisti accusati per l'assassinio del commando Calabrese. I falsi passaporti erano stati trovati in un appartamento di viale Mazzini, all'entrata. In seguito alla perquisizione della stamperia clandestina Cuccupini fu arrestato insieme a Savi D'Amato (un altro dei dieci accusati per la truffa alle banche), ma entrambi furono assolti dal carcere in libertà provvisoria.

«Acquisitata la libertà i due pianteroni insieme a Sergio Stein» (ritratto di Bruno ed anch'egli trattenuto) per la truffa alle banche, una truffa di cui si parla in «Lupibloe», sulla via Laurentina.

Un altro dei personaggi chiave nella vicenda della colossale truffa è anche, secondo la polizia, è il noto squadrino siciliano Lulù, che, ancora non completamente «dell'occhio» delle polizie, ha permesso alle due persone di arrestare una magistratura sta variando con attenzione la sua posizione. Egli ha infatti ricevuto un avviso di reato.

Serafino Di Lulù, già accusato di aver fatto numerosi agguati contro studenti democratici, ha tenuto però l'organizzazione neofascista «

Nonostante questo consistente « curriculum » nell'agosto del '72 Di Luita è stato assunto dal Banco di Santa Spirito, una delle banche truffate. I dirigenti dell'istituto di credito, di fronte alle denunce delle organizzazioni sindacali, hanno preferito « coprire i loro scandali » presentando candidamente che non erano a conoscenza dei trascorsi del neo assunto. Sta di fatto, comunque, che il picchiatore è rimasto al suo posto in tutti questi anni, e di lì — secondo gli accertamenti della polizia — avrebbe contribuito a realizzare l'ingenuo ruolo truffaldino di Assegni. Stesso ruolo ha avuto Emanuele Trizgiani, l'impiegato della Banca Nazionale del Lavoro

Alcuni interrogativi, a questo punto, si pongono agli inquirenti: che prove hanno le indagini sulla colossale truffa? Quale è stata la precisa destinazione delle ingenti somme realizzate dai falsari ed dai falsifici? Quante e quali persone sono state coinvolte e hanno favorito la truffa dall'interno degli istituti di credito? E ancora: quanto è di casuale nella leggerezza con cui alcuni dirigenti delle banche italiane hanno prima assunto, poi lasciato, poi preso di responsabilità i compagni come lo squadrista Serafino Di Luia?

A due-trecento milioni di lire per volta, nel giro di due anni sono riusciti a succhiare dai conti correnti bancari di industriali e ricchi imprenditori quicquanta come tre miliardi. Tra gli autori della colossale truffa, giocata ad alcune delle più importanti banche di Roma, ci sono nei fascisti implicati nelle inchieste sulle trame nere (figura anche il nome di G. Antonio Esposito), il terrorista nero ucraino durante un conflitto a fuoco con i CC sul piano di Rasenoi che aveva stretto un patto di collaborazione con i più grossi personaggi della malavita dei Lilliani. Finora sono stati spediti dieci mandati di cattura: sette persone sono state già arrestate, mentre le altre tre si sono rese irreperibili appena hanno «fittato» che la polizia stava scoprendo la loro attività. I cui proventi sono stati addirittura investiti in una società edilizia la «Laplibio» -- che ha sede a Roma in via Laurentina.

Le truffe sono state compiute tutte tra il '72 e il '74, con la complicità di "incontenibili" impiegati di banca. Quelli finora individuati dalla magistratura sono due: Emanuele Trigliani, 33 anni, di Trento, ex segretario della federazione romana del bancari iscritti alla CISNAL (il sindacato missino) ed impiegato presso l'agenzia di cui l'EUR della Banca Nazionale dell'Agricoltura; Serafino Di Luia, noto picciottiere fascista accusato di una serie di aggressioni dentro e fuori l'università romana, imbastito presso l'agenzia di piazza Fiume del Banco di Santo Spirito. Il primo è stato arrestato, mentre Di Luia per il momento ha soltanto un avviso di reato: poiché la magistratura sta viaggiando la sua posizione.

Gli altri personaggi implicati sono: Savino D'Amato, 33 anni, ex detenuto, Angelino, 32 anni, Paolo Botto, 47 anni, Renato Grasselli, 47 anni, Luigi Mattioli, 46 anni e Tullio Tassinari, 46 anni, per la sua abilità nel trapiantare organi e tessuti, e Germana Zilli, 32 anni, tutti e sei in carcere. Gli altri tre sono ancora in cerca: sono Sergio Stefano, 30 anni, fratello di Bruno, il fascista accusato insieme a Tassinari di aver organizzato per l'omicidio del commissario Calabrese; Mario Cappuccini, 41 anni, un noto falsario le cui mani ambidue sono in galera; e la signora Maria Rita, 45 anni, a destra, già arrestato quando fu scoperta a Roma una centrale del falso dove venivano stampati i banconote ricercati dalla polizia; infine Bernardino Prudenzi, 60 anni, ex funzionario del Banco di Napoli e della Cassa di Roma e della Cassa di Risparmio di Napoli, e della "First National City Bank". Tra i correntisti figurano anche i signori: conti "e prociugati" dal falciatore dell'attore Monica Vitti, l'amministratore dei fratelli Minnelli, il signor Giovanni Storella, il proprietario terriero Giuseppe Luceri e l'industriale di medicinali Claudio Biondi. Il signor Biondi è al centro del conto di quest'ultimo, ha accettato la polizia, nel giugno del '73 fu Giancarlo Esposito a pedinare il signor Biondi, la sparatoria sul Pian di Rascione nel maggio del '74 -

Il sistema escogitato dal falsario per truffare le banche era semplice ma efficace, a condizione che si potesse contare su complici sicuri all'interno degli istituti di credito. Così, per ogni vittima, venivano indicati nomi, numeri di conto corrente dei clienti facoltosi, i moduli per le deleghe al ritiro dei buchetti degli assegni. Il truffatore si presentava all'istituto, come alto sportello della banca ed esibiva la delega per il ritiro dei buchetti di assegni con firma falsa del cliente e numero del conto corrente.

Una volta in possesso degli assegni andava a fare un versamento in un'altra banca in cui aveva aperto un conto corrente intestato a un

che, sotto il falso nome di Claudio Ciglieri, in tutto truffò alla Banca Nazionale del Lavoro trecento milioni di lire.

L'inchiesta su questa colossale truffa, spiegando gli inquirenti, è ancora in pieno svolgimento. Molti altri responsabili devono essere individuati, il soprattutto tra coloro che hanno agito all'interno degli istituti di credito.

Non è da escludere che possano emergere collegamenti tra questa vicenda e alcuni episodi di eversione fascista su cui sta indagando da tempo la magistratura. Troppo poco è stato finora detto, infatti, sulla destinazione che questi miliardi truffati hanno avuto.

nome fittizio Versavà l'assegno con la firma falsificata del cliente della banca che aveva emesso il titolo ed otteneva così un accredito sul conto di cui figurava intestatario, sotto il nome di persona inesistente. I funzionari che facevano l'accredito telefonavano alla banca che aveva emesso l'assegno e chiedevano se il cliente che aveva rilasciato il titolo era «coperto». Avuta questa assicurazione non avevano difficoltà ad accreditare la somma indicata nell'assegno (sempre ingente) ai loro correntisti, ossia al falsario.

# INCRIMINATA LA MADRE DEL BAMBINO «CONTESO»

La vicenda giudiziaria del piccolo Antonio, contestò tra i suoi genitori, il padre, il signor Maj Les Linnea Jarlén e il padre Alfio Call si ingarbugliata ulteriormente, sollevando anche un ritratto diplomatico. Infatti, la mattina, davanti al pretore infelice, che aveva convocato i genitori del bambino, si è presentato anche il console americano, per chiedere che si rispettasse la vicenda. In particolare il diplomatico ha affermato che la cittadinanza del piccolo Antonio, secondo la legge, è quella francese. Il pretore, quindi, da una parte sua, ha tentato di convincere i due genitori a trovare un accordo. Poi, vista l'insistenza dei suoi: «Noi, ha preso delle decisioni francamente discutibili. Infatti, i miei onorati sono tornati da un altro trattato di contrabbando, e minorati di contrabbando del

la arrinen e della giornalista Kuamira Varsora, accusata di accompagnare il suo marito in imputazione falsa. Inoltre il pretore ha disposto il sequestro dei passaporti del le imputato ad accompagnare che due donne ritorno nel loro paese. Anche presiedendo dagli aspetti umani che presento questo caso — in fondo si tratta del tentativo di un'azione di giustizia — il pretore proprio fizio — che da considerare come l'interpretazione che il magistrato ha dato dei fatti per formulare la sentenza. E' un po' quanto meno a «senso unico». Ricapitolando la vicenda si ha la netta impressione che dalla parte della ragione si trovano Arrinen e non Alfio Cusi.

Il padre del bambino, infatti, a inizio dell'estate conosceva la donna, con la quale aveva una relazione. E' proprio la cartella postale di Alfio Cusi a dare il colpo di grazia.

Antonino in Sicilia, per farlo conoscere ai potenti. Dopo alcuni giorni che era in Italia, Celi per telefono e con due lettere fece sapere nella capitale che intendeva intercedere per la restituzione. «Non sarebbe tornato in Finlandia», dice voleva tenere con sé il bambino. La donna da parte sua dopo aver raccolto tutti i documenti necessari e i quindici milioni di lire, l'aveva proprio perse. Le spettava la patria potestà sul piccolo Antonino, si precipitò con la sua amica, la sorella, a Roma, secondo quanto ha dichiarato il pretore, cerco invano di convincere il marito a lasciare riportare il bambino in Finlandia, ma i visti inutili tentativi fallirono. L'improvviso dalla Sicilia lasciando un biglietto al Celi nel quale precitava che era diretta a Roma per il bambino, e che avrebbe ambasciatore finlandese ed avere il confor-

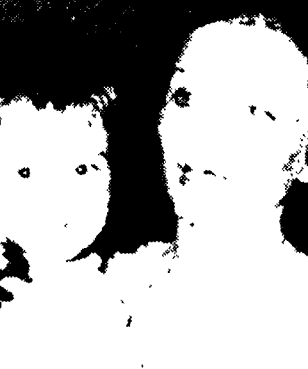
to delle autorità del suo Paese. Il comportamento della Jarinen, quindi, sembra ineccepibile, anche dal punto di vista giudiziario italiano. Per questo è lecito chiedersi come abbia fatto il magistrato a configurare il reato di « sottrazione di minore » da parte della madre e della sua amica, dal momento che è mancato il presupposto dell'« omicidio » cioè l'intenzione di « rubare » il bambino. In sostanza la Jarinen voleva « sistemare » questa vicenda « sentimentalmente », senza documenti in suo possesso, che lei riteneva validi anche per la legislazione italiana.

A questo punto non resta che « sperare » che i genitori di Antonino che dovranno ripresentarsi al pretore, riescano a « trovare un accordo ».

**f. s.**



La finlan



**piccolo Antonino**

**Ieri corteo di protesta per il Cile**

Un'a manifestazione di protesta contro la brutale dittatura fascista in C. e. e. per ricordare il crudele assassinio di Salvador Allende. Nella foto: alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare. Circa quattromila persone - in prevalenza giovani - hanno sfilato in corteo per le strade del centro di Santiago, antifascisti e di condanna dei militari golpisti cileni. I dimostranti sono partiti da piazza della Repubblica, hanno percorso via Guayaquil e, attraverso piazza Venezia, hanno raggiunto piazza Navona. Qui si sono alternati alcuni oratori. Subito dopo la manifestazione si è assistito







Sono 30 le manifestazioni per la stampa comunista in programma per oggi in città e nella regione

## Interesse e partecipazione ai festival

I temi della situazione politica ed economica del Paese al centro delle numerose iniziative. Discusse le proposte e l'impegno dei comunisti per uno sbocco positivo ai problemi del Lazio

Mentre migliaia di compagni di Roma e del Lazio prenderanno parte oggi alla manifestazione conclusiva del festival nazionale di Firenze, proseguono in città e in tutta la regione decine di feste.

Fra ieri e oggi sono trenta le manifestazioni per la stampa comunista in programma, caratterizzate da una grande partecipazione popolare e da un dibattito vivace e appassionato sulle proposte avanzate dai comunisti per dare uno sbocco positivo ai problemi relativi alla formazione della nuova giunta regionale.

Ecco l'elenco delle iniziative principali che si svolgeranno nelle feste odierne:

**COLLEFERRO** — ore 8 diffusione dell'Unità; ore 9 marcia lunga e gare di atletica; ore 17 premiazione delle gare; ore 18 complesso musicale «Strada aperta»; ore 19 comizio con il compagno Cesare Predazzi, della Commissione Centrale di Controllo; ore 20 estrazione a premi; ore 20 spettacolo musicale con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia.

**ALESSANDRINA E NUOVA ALESSANDRINA** — ore 8 diffusione della stampa; ore 10 ani-

mazione per bambini; ore 10,30 corse per il verde; ore 18 dibattito sui problemi del quartiere e della circoscrizione; ore 17 complesso musicale; ore 19 comizio con il compagno Angiolino Marro, consigliere provinciale; ore 20,30 spettacolo jazz.

**VELLETRI** — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro dell'amministrazione con i cittadini; ore 17,30 spettacolo con il gruppo folcloristico «Norma»; ore 18,30 spettacolo con il Trask; ore 19 comizio con il compagno on. Gabriele Giannantonio.

**GUIDONIA CENTRO** — ore 8 diffusione dell'Unità; ore 10 gare e giochi per bambini; ore 11 spettacolo per ragazzi; ore 12,30 pranzo popolare; ore 15 palo della cucina; ore 17 esibizione di judo; ore 19 premiazione gare sportive; ore 19,30 comizio con il compagno Vittorio Parola, della Segreteria della Federazione; ore 21 spettacolo con Lando Fiorini e la sua orchestra.

**PALESTRINA** — ore 18 complesso di cori e danze dell'Armata Rossa. La delegazione sovietica sarà ricevuta dal sindaco Marchelli; ore 19 comizio con la compagnia on. Carla Capponi.

**PALEMBARA** — ore 9 diffu-

sione stampa; ore 10 incontro pallavolo; ore 11,30 spettacolo per bambini; ore 16 torneo di calcio; ore 18 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno on. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 21,30 spettacolo musicale; ore 23 estrazione a premi.

**LANUVIO** — ore 8 diffusione stampa; ore 10 incontro di calcio; ore 15 gara podistica; ore 18 comizio con il compagno on. Gino Cesaroni; ore 20 spettacolo folk con Enzo Maolucci.

**CIVITELLA SAN PAOLO** — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gara podistica; ore 11 incontro con le donne; ore 15 musiche popolari; ore 17,30 comizio con il compagno sen. Olivo Mancini; ore 20 spettacolo di arte varia.

**TOR LUPARA** — ore 10 dibattito sul tema: «Commercianti e cooperazione» con il compagno Cilia; ore 15 spettacolo di burattini; ore 18 comizio con il compagno sen. Italo Maderchi; ore 20 spettacolo teatrale.

**CORVIALE** — ore 8 diffusione stampa; nel pomeriggio giochi vari; ore 19 comizio con il compagno Agostino Bagnato, consigliere regionale.

**LA RUSTICA** — Tra le altre iniziative alle ore 18,30 comizio con il compagno Sergio Micucci del Comitato Federale.

**FINOCCHIO** — Tra le altre iniziative alle ore 19 comizio con il compagno Roberto Lavicoli, consigliere comunale.

**LAURENTINA** — ore 8 diffusione stampa; ore 8,30 gare podistiche; ore 14,30 gara ciclistica corse per il parco; ore 18,30 giochi popolari; ore 19 comizio con il compagno Leonardo Lombardi del Comitato Federale; ore 20,30 premiazione gare; ore 21 ballo popolare.

**SETTEBAGNI** — Tra le altre iniziative alle ore 19 comizio con la compagnia Maria Michetti del Comitato Federale.

**TORRE NOVA** — Tra le altre iniziative alle ore 19 comizio con il compagno Ennio Signorini, consigliere comunale.

**COLONNA** — ore 8 diffusione stampa; ore 9 gara ciclistica; ore 17,30 spettacolo per bambini; ore 19 comizio con il compagno Aldo Settimi del Comitato Federale; ore 21 spettacolo musicale.

**CECCHINA** — ore 8 diffusione stampa; ore 9,30 giochi vari; ore 18 spettacolo con il gruppo Ricerca Musicale; ore 18,30 comi-

zio con il compagno Franco Veltri, consigliere regionale; ore 21 ballo popolare.

**CANALE MONTERANO** — ore 17 spettacolo di burattini; ore 19 comizio con il compagno Mario Tuvi del Comitato Federale; ore 20 concerto popolare; ore 21 proiezione del film: «Bianco e Nero».

**PONZANO** — Nel programma di oggi è prevista la diffusione della stampa e varie iniziative di musiche popolari e giochi vari; in serata estrazione a premi fra i sottoscrittori della stampa.

Nella regione si concludono oggi le feste di AUSONIA (Frosinone) con una manifestazione alla quale parteciperanno i compagni Lotfredi e Migliorini; CISTERNA (Latina) comizio di Fiorillo; POGGIO MIRTETO (Rieti) comizio di Angeletti; RONCIGLIONE (Viterbo) comizio di Angela Giovagnoli; e VEIANO (Viterbo) comizio di Angeletti.

Proseguono anche le feste di CARNELE (Frosinone) comizio di Sperduti; ALATRI (Frosinone) comizio di Cialone; TOFFIA (Rieti) comizio di Bocci; FRASSO (Rieti) comizio di Milli; BORGO SALARIO (Rieti) comizio con Scapigno.

Occorre attrezzare subito la metà dei trecento ettari di terreno espropriati dal Comune

## Venti «zone verdi» in attesa di diventare parchi pubblici

Bisogna passare alla gestione e manutenzione delle aree destinate a giardini e impianti sportivi — Evitare la vecchia strada dell'appalto dei lavori ai privati — Necessario un confronto con le circoscrizioni e i cittadini — Grave ritardo della giunta capitolina — Il pericolo di una utilizzazione speculativa e fuorilegge

**Espropriazione abusiva: Lavori di**  
abusivi sottoposti a sequestro giudiziario, giusto mandato del Pretore di Roma Dott. LUCIANO INFELISI. II Sezione Penale, del 24 febbraio 1975:  
- Chiunque si innestera nell'intera area sottoposta a sequestro, ne risponderà ai sensi dell'art. 349 del Codice Penale, con l'arresto obbligatorio in flagranza.  
Custode giudiziario GEA BARACCHI ETTERE  
Località VILLA STROHL-FERN  
Data 24.2.1975

Un cartello di sequestro apposto sulle opere abusive di Villa Strohl Fern

I francesi «coprono» gli autori delle opere abusive

## Villa Strohl-Fern: ostacolate le indagini della magistratura

Opposto dall'ambasciatore il principio della «non perseguibilità» — Illecita l'installazione del liceo «Chateaubriand» — Un patrimonio naturale e artistico semidistrutto

A un punto morto l'inchiesta sugli scempi abusivi di Villa Strohl Fern. L'ambasciatore francese — proprietario della grande parco — impedisce la prosecuzione dell'indagine opponendo il principio della «non perseguibilità» giudiziaria dei rappresentanti diplomatici. Siccome chi ha ordinato i lavori a Villa Strohl-Fern è l'ambasciatore di Francia — sostengono i proprietari — essi non sono sindacabili da parte delle autorità italiane.

Così il pretore non può nemmeno incriminare gli stessi autori materiali delle opere abusive, che vengono «tutelati» dalla ambasciatura francese. Eppure questi ultimi sono italiani, e fanno capo a un imprenditore di Napoli, l'ing. Carlo Coen.

A questo punto il conflitto di autorità diventa delicato. Si rischia di stabilire il grave precedente secondo cui i beni di proprietà straniera a Roma non sono soggetti ai vincoli della legge italiana. La nascita di una nuova cultura anche ad altri possedimenti, come ad esempio Palazzo Farnese o Villa Medici.

regolatore a parco metapubblico. Da più di dieci anni l'amministrazione della villa sta effettuando lavori per la installazione dei lotti e del giardino. L'intervento del pretore, che ha ordinato l'installazione del liceo «Chateaubriand», ha interrotto la prosecuzione dei lavori e il rispetto dei vincoli, proponendo la permuta del comprensorio di Villa Strohl-Fern con un'altra area, su cui edificare il «Chateaubriand». Tra i firmatari della mozione c'era anche l'attuale sindaco Darda. Come mai oggi la giunta tace, e non invia le necessarie diffide, dopo la palese dimostrazione della continuazione degli illeciti?

Comunque, le cose sono oggi giunte a un punto tale che quasi metà dello splendido parco appare pregiudicata. Tra le rivelazioni fatte da Infelisi, c'è quella di una vastissima rete fognaria che abbraccia gran parte degli ettari del parco. Come mai una intenzione simile? E' difficile pensare che i progettisti l'abbiano ideata soltanto per i tre-quattro edifici adibiti a scuola che sono dentro la villa. A cosa si mira? Si pensa forse di ampliare il disegno di «ristru-

turazione», fino a cancellare completamente ogni traccia di villa Strohl-Fern? Bisogna mettere fine allo scempio e sollecitare l'intervento autorizzatorio del ministero dell'Estero, che fino ad oggi ha mostrato resistenza ad intervenire, malgrado le interrogazioni rivolte in questo senso dal Pci.

Ma precise iniziative positive e debbono venire dal Comune e dalla Regione. E' veramente intollerabile che la splendida area di verde, utilizzabile a servizio pubblico dai cittadini romani — sia pure per metà — debba essere definitivamente deturpata dalle ruspe fuorilegge. Villa Strohl-Fern non è soltanto un potente polmone per la asfittica e carente di verde — vita della città. Al suo interno sono custoditi i resti — salvo quelli che i francesi hanno distrutto — di numerosi stadi d'arte e di cultura, esempi unici di una architettura romana di fine secolo, testimonianze storiche di un'epoca artistica e culturale della capitale che non possono andare perdute, anzi vanno tutelate come patrimonio artistico nazionale. E' proprio in questo senso che denunciando gli scempi e la illegalità compiute, il compagno on. Trombadori ha sollecitato un passo decisivo del ministro dei beni culturali Spadolini.

Circa la metà dei trecento ettari destinati dal piano degli espropri a parco pubblico e impianti sportivi sono finalmente diventati proprietà del Comune di Roma. Le aree — che dal '72 l'amministrazione capitolina aveva deciso di espropriare — sono dislocate in venti zone della città, tra le quali la Magliana-Pian due Torri, Torpignattara, Acilia, Alessandrino, Rebibbia, Torre Maura, Primavalle, Tuscolano (Villa Lais), Romanina, Tor Sapienza, Trullo Valmelaina, Vitinia, Fiumicino. I tempi della pubblicazione sono stati lunghissimi, dopo avere superato una ancora bonificata palude burocratica, la prima parte di espropri è giunta alla fine a conclusione.

Si tratta ora di procedere alla seconda fase, e di attrezzare per tempo i terreni destinati, per renderli agibili alla popolazione. In alcuni casi infatti — ad esempio per i 10 ettari di Pian Due Torri alla Magliana — i parchi attrezzati per i giochi dei ragazzi, centri di attività sportive e ricreative, giardini.

E' necessario rispondere tempestivamente alla crescente domanda che viene da migliaia di migliaia di giovani cittadini, che in questi anni hanno condotto una battaglia democratica e unitaria per il verde pubblico.

Proprio perché l'attesa di questo esproprio è stata lunga, non è possibile pensare che l'attrezzatura delle aree debba impegnare tempi infiniti con il rischio di far apparire queste conquiste democratiche e popolari quasi inutili e dare spazio a quanti continuano a sostenere che la soluzione delle «concessioni» o degli appalti risulta ancora oggi la più adeguata e realistica tenuta conto di una perdurante indifferenza da parte degli organismi competenti. Se è vero che con questi espropri finalmente si sta modificando una tendenza antica del Comune di Roma che vedeva negli anni passati aumentare la popolazione e diminuire il verde pubblico, non riteniamo sufficiente registrare soltanto questa inversione in quanto dobbiamo rendere le aree espropriate concretamente utilizzabili altrimenti affidiamo il giudizio soltanto alle cifre e non alla reale fruibilità dello spazio.

Ci sembra molto grave ed anche intollerabile che da parte della giunta non siano ancora stati predisposti gli strumenti per attrezzare le aree, che il competente assessore ai giardini non abbia ancora avviato, nelle diverse circoscrizioni, una discussione per verificare le proposte di attrezzatura delle aree sulla base delle numerose indicazioni che da anni, attraverso lotte, confronti, iniziative unitarie, possono già rappresentare la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto i contatti telefonici tra i rapitori e la famiglia dell'Ortolani. Il giudice istruttore impositivo ha raccolto elementi sufficienti a dimostrare la completa estraneità della ex

hostess nell'azione criminosa, e che Zeno Mokaddem, l'ex hostess di 26 anni arrestata durante le indagini sul sequestro del presidente della «Voxson» Claudio Amedeo Ortolani, è stata liberata per «assoluta mancanza di indizi».

La giovane donna, trattata in arresto l'8 luglio scorso in base ad un rapporto della polizia, era stata indicata come la persona che aveva tenuto





Varati ieri al Foro Italico i calendari di «A» e di «B»

# Roma all'Olimpico col Cagliari La Lazio a Marassi con la Samp

## IL CALENDARIO DI SERIE A

<b>1. GIORNATA</b> (5 ottobre)	<b>6. GIORNATA</b> (18 novembre)	<b>11. GIORNATA</b> (4 gennaio 1976)
Ascoli-Florentina Bologna-Torino Inter-Cesena Juventus-Verona Napoli-Como Perugia-Milan Roma-Cagliari Sampdoria-Lazio	Cagliari-Bologna Cesena-Perugia Como-Inter Fiorentina-Sampdoria Lazio-Roma Milan-Juventus Torino-Napoli Verona-Ascoli	Bologna-Roma Como-Milan Fiorentina-Torino Inter-Ascoli Juventus-Napoli Lazio-Cesena Perugia-Sampdoria Verona-Cagliari
<b>2. GIORNATA</b> (12 ottobre)	<b>7. GIORNATA</b> (30 novembre)	<b>12. GIORNATA</b> (11 gennaio)
Cagliari-Ascoli Cesena-Roma Como-Juventus Fiorentina-Napoli Lazio-Inter Milan-Sampdoria Torino-Perugia Verona-Bologna	Ascoli-Lazio Bologna-Como Cagliari-Perugia Inter-Florentina Juventus-Cesena Napoli-Milan Roma-Torino Verona-Sampdoria	Ascoli-Perugia Cagliari-Como Cesena-Florentina Milan-Verona Napoli-Bologna Roma-Juventus Sampdoria-Inter Torino-Lazio
<b>3. GIORNATA</b> (19 ottobre)	<b>8. GIORNATA</b> (7 dicembre)	<b>13. GIORNATA</b> (18 gennaio)
Ascoli-Torino Bologna-Milan Inter-Cagliari Juventus-Florentina Napoli-Cesena Perugia-Lazio Roma-Verona Sampdoria-Como	Cesena-Bologna Como-Ascoli Fiorentina-Roma Lazio-Napoli Milan-Cesena Perugia-Verona Sampdoria-Cagliari Torino-Juventus	Ascoli-Sampdoria Cagliari-Torino Cesena-Milan Inter-Perugia Juventus-Bologna Lazio-Florentina Napoli-Roma Verona-Como
<b>4. GIORNATA</b> (26 ottobre)	<b>9. GIORNATA</b> (14 dicembre)	<b>14. GIORNATA</b> (25 gennaio)
Cagliari-Juventus Cesena-Sampdoria Como-Roma Fiorentina-Perugia Lazio-Bologna Milan-Ascoli Torino-Inter Verona-Napoli	Bologna-Perugia Cagliari-Cesena Como-Florentina Juventus-Inter Milan-Torino Napoli-Ascoli Roma-Sampdoria Verona-Lazio	Bologna-Ascoli Como-Cesena Fiorentina-Cagliari Milan-Lazio Perugia-Napoli Roma-Inter Sampdoria-Juventus Torino-Verona
<b>5. GIORNATA</b> (9 novembre)	<b>10. GIORNATA</b> (21 dicembre)	<b>15. GIORNATA</b> (1 febbraio)
Ascoli-Cesena Bologna-Florentina Inter-Verona Juventus-Lazio Napoli-Cagliari Perugia-Como Roma-Milan Sampdoria-Torino	Ascoli-Juventus Cesena-Verona Fiorentina-Milan Inter-Napoli Lazio-Cagliari Perugia-Roma Sampdoria-Bologna Torino-Como	Ascoli-Roma Cagliari-Milan Cesena-Torino Inter-Bologna Juventus-Perugia Lazio-Como Napoli-Sampdoria Verona-Florentina

Il Perugia «apre» col Milan  
Il Napoli «battizza» il Como - Esordio viola ad Ascoli

Ieri, alle 13, al Foro Italico il «computer» ha stilato i calendari della serie A (inizio domenica 5 ottobre) e della serie B (inizio domenica 28 settembre).

Erano presenti all'elaborazione dei turni delle partite il presidente del CONI, avv. Onesti, il segretario generale dell'Ente, Pescante, il dott. Carraro, presidente della Lega calcio, il presidente della Lazio, Lenzi, unico rappresentante dei presidenti delle società (gli altri si erano riuniti il giorno prima a Milano, dando il via all'operazione di calendario) e le assicurazioni del ministro Sarti circa le richieste delle società. Il «computer» ha operato da par suo pur essendo ovviamente guidato dall'alternanza di partite casalinghe e in trasferta, scaglionamento degli incontri di cartello, l'eliminazione della concomitanza di partite casalinghe delle due squadre di una stessa città, anche se di «A» e di «B», ecc.

La prima giornata vedrà la Roma in casa con il Cagliari, la Lazio in trasferta a Marassi con la Sampdoria. Il Napoli, che affronterà al S. Paolo la matricola Como, la Fiorentina, che farà visita all'Areogio Ascoli. In linea generale tutte le cosiddette grandi avranno un esordio facile (altro criterio di programmazione del «computer» dare un avvio non terribile alle squadre più quotato) se per la eccezione forse per Bologna-Torino. Nella seconda giornata già due partitissime: Lazio-Inter e Fiorentina-Napoli mentre la Roma andrà a Cesena.

Alla sesta giornata il primo grosso «derby»: Lazio-Roma mentre nella stessa giornata si registrerà uno degli scontri «storici»: Milan-Juventus. La partita fra il Napoli e la Juventus del girone di andata, che potrebbe risultare uno degli incontri decisivi del campionato si disputerà a Torino nell'undicesima giornata.

Per quanto riguarda le squadre romane va rilevato che la Roma è stata favorita (l'anno scorso la prima parte del torneo fu dominata dalla sua classifica dell'ultimo torneo) e i giallorossi affronteranno nell'ordine il Cagliari, il Cesena (trasferta), il Verona, il Como (trasferta). E' alla quinta giornata si troveranno di fronte al primo grande impegno ospitando all'Olimpico il Milan.

Meno facile l'avvio della Lazio che, dopo l'esordio a Genova con la Samp, giocherà all'Olimpico la seconda partita con l'Inter, poi andrà a Perugia, riceverà il Bologna e alla quinta giornata andrà a Torino per affrontarvi la Juve.

Tutto è però relativo. C'è chi sostiene che è meglio essere impegnati sin dall'inizio e chi no. Ma ora è più gli avversari bisogna affrontarli e il calendario conta sino ad un certo punto.

Nell'«amichevole» all'Olimpico Pelè non ha segnato

# Successo della Roma per 3 a 1 sui Cosmos

Hanno segnato Petrini, Cordova, Negrison e l'americano Coyne - Boni in campo col numero due è stato ammonito dall'arbitro per scorrettezze

ROMA. Conti: Boni, Rocca (dal 70° Sestini), Cordova, Santarini, Battistini, Pellegrini, Mezzalana (dal 46° Sandreani), Petrini, De Sisti, Spadoni (dal 46° Negrison).

COSMOS: Ribby, Facile, Manick, Roth, Rowan, Fillico, Milting, Spiegler, Ord (dal 46° Coyne), Pelè, Liver.

Arbitro: Benedetti.

Reti al 20° Petrini, al 50° Coyne, al 51° Cordova, al 55° Negrison.

Nota: temperatura mite, terreno buono, spettatori 50.000. Ammonizioni Boni per scorrettezze.

Una Roma a tesi alterna ha battuto per 3-1 la squadra statunitense del Cosmos nella partita amichevole disputata ieri sera all'Olimpico. L'unico americano, guidato da Pelè, è riuscito tuttavia ad uscire a testa alta dal campo, giocando alcune sue azioni sono state applaudite dal pubblico. Forse al Cosmos è mancato proprio il colpo del 34 anni non ha potuto dimostrare tutto il suo estro calcistico dovendo

muoversi nell'area giallorossa con due guardiani sempre alle calcagna e con i suoi compagni di squadra alquanto ingenui per quanto riguarda i passaggi smarcanti. Pelè in sostanza non ha giocato ancora come un giocatore ancora in corso di maturazione le stesse avversarie. Tuttavia alcuni suoi «tocchi» hanno avuto l'effetto di riportare gli spettatori a ricordi del passato. Sulla Roma è difficile dare un giudizio dopo questo incontro anche perché il Cosmos pratica un gioco senza marcatura e con schemi forse paragonabili a quelli di nostra squadra di serie C. La squadra giallorossa tuttavia appare ancora in campo con le seguenti formazioni: Veronesi: Martin; Arrighi; Rimando; Prato; Chinnello (Da Lorenza dal 49°). Dal Fiume: Manick; Maggiora, Bui (dal 46° Ramella), Dalle Vedove (dal 47° Agosti), Tressoldi; Juventus: Zoff; Tardelli; Gentile; Furino (dal 46° Spinosi); Scirea; Cuccureddu (dal 46° Damiani); Cusito; Anastasi; Gori (dal 46° Capello); Bettega (dal 54° Atellini).

## La Juventus battuta (1 a 0) dal Varese

VARESE. 13. Il Varese ha vinto per 1 a 0 (primo tempo 0 a 0) la partita amichevole disputata con la Juventus. La rete della vittoria varesina l'ha realizzata al 16' della ripresa Tressoldi. Le due squadre sono state in campo con le seguenti formazioni: Varese: Martin; Arrighi; Rimando; Prato; Chinnello (Da Lorenza dal 49°). Dal Fiume: Manick; Maggiora, Bui (dal 46° Ramella), Dalle Vedove (dal 47° Agosti), Tressoldi; Juventus: Zoff; Tardelli; Gentile; Furino (dal 46° Spinosi); Scirea; Cuccureddu (dal 46° Damiani); Cusito; Anastasi; Gori (dal 46° Capello); Bettega (dal 54° Atellini).

Stasera all'«Olimpico» in Coppa Italia (ore 20)

# Biancazzurri con l'Avellino (pensando già ad Odessa)

Corsini si preoccupa che i suoi possano giocare deconcentrati a causa dell'imminenza dell'impegno di Coppa UEFA con i sovietici - La rivalità degli ex

Torna di scena la Coppa Italia, giunta al suo quarto turno eliminatorio, mentre i calendari di serie A e B sono ormai varati. Riposando Juventus, Bologna, Napoli, Varese, Milan, Roma e Catania l'attenzione si concentra sullo incontro Lazio-Avellino del quarto girone. I biancazzurri in questa Champions League hanno una grossa tradizione alle spalle, anche se nella scorsa stagione riuscì ad arrivare al terzo posto nella prima divisione sovietica (venerdì ha pareggiato 1-1 a casa contro l'Ararat). Vanta però elementi giovani che giocano a tutto campo e che potrebbero dare del filo da torcere alla retroguardia laziale. Attualmente i sovietici stazionano in zona bassa della classifica, ma Corsini non si fida delle apparenze. Relazione del generico manager Roberto Lovati, che ha assistito all'incontro di venerdì, ha avuto assicurazione che i sovietici sono molto più avanti nella preparazione, essendo il campionato iniziato da tempo, e come l'allenatore Aleskerov (che ha assistito all'incontro di Coppa Italia che la Lazio giocò con il Varese), sta catechizzando i suoi per approfondire il massimo sforzo contro i laziali. Aleskerov pare intenzionato a schierare la formazione tipo: Degtyarev; Nechaev, Sapelnik; Lesichuk, Feldman, Moskalenko; Grigorjev, Ustishchik, Doroshenko, Davydov. Al centro, Ebbene, Corsini appare quanto preoccupato per i risvolti psicologici che l'imminenza dell'impegno di Coppa UEFA può determinare al fine dell'incontro di stasera. Ha paura che i suoi scendano in campo contro l'Avellino deconcentrati, o pensando che tutto sarà facile. Il tecnico biancazzurro non ha mai fatto mistero dei suoi propositi: vuole ben figurare su tutti e tre i fronti, e cioè Coppa Italia, Uefa e campionato. Intanto l'assenza di ripropone in attacco l'accoppiata Ferrari-Chinaglia (i tifosi hanno già coniato uno slogan: Ferrari-Chinaglia gol a metralla) che milita nelle «amichevoli» con la Roma e il Cesena, ha già mostrato una ottima intesa. L'Avellino di Giammarinaro sarà un ottimo banco di prova, perché oltre che annoverare due ex come Faccio e Franzoni, e pur non avendo mai vinto una partita, ha un gioco collettivo di tutto rispetto, che non va sottovalutato. Le due formazioni dovrebbero essere le seguenti: Lazio: Pulici; Ammoniaci; Martini; Wilson; Ghedin. Re: Cecchi; Tardelli; Bonini; Chinaglia; D'Amico; Badiani. In panchina andranno Moriggi, Petrelli, Giordano, Polesini, Agostinelli. Avellino: Marson; Mutti; Boscolo; Salpini; Faccio; Reali; Rossi; Tadda; Franzoni; Scarpa, Ronchi.

Per quanto riguarda i prezzi, Lenzi ha finalmente capito che le curve a 2000 lire significavano allontanamento degli spettatori, che riempiono lo stadio e le ha portate a 1500.

Giuliano Antegnoli

Orari e arbitri

I GIRONI - Inter-Samb: ore 16.30, Serafini. Fiorentina-Taranto: ore 16.30, Lenardon. II GIRONI - Como-Genoa: ore 17, Gonnella; Modena-A. talanta: ore 17, Lops. III GIRONI - Cesena-Palermo: ore 17, Giulio. Foggia-Reggiana: ore 16.30, Frasso. IV GIRONI - Ascoli-Brescia: ore 17, Menicucci; Lazio-Avellino: ore 20, Prati. V GIRONI - Brindisi-Catanzaro: ore 16.30, V. Lettanzi; Spal-Perugia: ore 17, Menegalli. VI GIRONI - Piacenza-Pescara: ore 21, Pieri; Sampdoria-Venezia: ore 17, Ciccioli. VII GIRONI - Cagliari-Verona: ore 17, R. Lettanzi; Torino-Novara: ore 16.30, Bergamo.

Ha preceduto di 2" Polidori

# Il giro del Veneto allo svizzero Salm

Alla Jolliceramica lo scudetto tricolore - Conti e Giondi si sono ritirati - Moser ha ceduto nel finale

MONTEBELLUNA. 13. Roland Salm, cittadino svizzero di ventiquattro anni, da due anni ciclista professionista in Italia nelle file della squadra diretta da Ettore Milano, ha vinto oggi il giro del Veneto, ultima delle tre prove valide per il campionato italiano a squadre. Lo svizzero ha concluso con leggerissimo vantaggio (due secondi) su Polidori che ha cercato invano di raggiungerlo dopo che questi era fuggito scattando improvvisamente, a sorpresa, quando all'arrivo mancavano due chilometri.

Inizia oggi il campionato

«C»: l'Alessandria reclama: tre partite rimandate

FIRENZE. 13. La presidenza della Lega calcio semiprofessionisti, in relazione al procedimento disciplinare interposto dalla società Brindisi, e l'appello inoltrato alla CAF della società Alessandria, ha reso noto oggi di aver disposto il rinvio delle seguenti gare del campionato di serie C: la prima (Scio) a domenica 14 settembre 1975 (prima giornata); girone «A»: Alessandria-S. Angelo Lodigiani; girone «B»: Parma-Spezia; girone «C»: Pro Vasto-Salernitana.

Nella lotta per il titolo di squadra campione d'Italia la Jolliceramica si è imposta per soli quattro punti sulla Scio e si frgerà pertanto dello scudetto.

Il grande sconfitto della giornata è stato Francesco Moser che dopo aver promesso la fuga di un gruppetto di corridori ha tentato di giocare solitario a pochi chilometri dall'arrivo ma è stato ripreso e ha ceduto vistosamente giungendo al traguardo soltanto sesto. Peggio di lui hanno concluso Conti e Giondi costretti al ritiro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Roland Salm (Zonca-Santini) km 245 in 8h27, media kmh 37,985; 2) Polidori (Furzi) a 2"; 3) Franzoni (Biondi) a 8"; 4) Cavalcanti (Blanchi); 5) Borzognoni (Zonca-Santini) a 12"; 6) Moser (Filotex); 7) Zillioli (Manifex); 8) Bertoglio (Jolliceramica); 9) Tista (Baronchelli) (Scio); 10) Rodriguez (Blanchi) a 45"; 11) Battaglia (Jolliceramica) a 50"; 12) Gaetano Baronchelli (Scio); 13) Pagnini (Scio) a 107"; 14) Gavazzi (Jolliceramica); 15) Knudsen (Jolliceramica).

Classifica finale del campionato italiano squadre: 1) Jolliceramica punti 72; 2) Scio 68; 3) Bianchi 66.

Ha prevalso la soluzione radicale

# RIVERA RITORNA Buticchi se ne va

L'ex capitano ha concordato con una banca i termini del passaggio depositando la copertura finanziaria - In tutto avrà dal petroliere il 61% delle azioni - Non farà il presidente ma tornerà a giocare

Dalla nostra redazione

MILANO. 13. (G.M.M.) In una dichiarazione rilasciata oggi all'Ansa, Gianni Rivera ha praticamente ufficializzato i termini dell'operazione finanziaria che fra non molto lo vedrà «padrone» del Milan, termini che già avevamo reso noti un paio di settimane fa su queste colonne. Rivera cioè ha depositato ieri presso una banca la copertura necessaria al passaggio del pacchetto azionario della società. Con l'ex capitano erano altri esponenti del gruppo finanziario a lui legato, esponenti di cui si continua a non fare il nome.

Dopo la sua conferma alla testa del Milan, Buticchi ha ormai praticamente compreso che l'unica soluzione rimasta è una capitolazione onorevole. O meglio, l'ha compreso lo staff dirigenziale rossonerio, anche di stretta marca buticchiana, in cui inizia a tirare aria di fronda. Insomma: nello stesso Milan non ne può più, la baracca rischia veramente di sfasciarsi, la squadra si presenta alla Coppa e al Campionato in uno stato di prefallimento. Il tribunale in ogni caso darebbe ragione a Rivera. Per cui ben venga una soluzione, meglio se radicale.

E' stato dunque confermato che oltre alla cessione del suo pacchetto personale già sequestrato e corrispondente al ventuno per cento del capitale, Buticchi venderà a Rivera le azioni che egli controlla per mezzo di prestanome. In totale circa il sessantuno per cento, maggioranza più che sufficiente, ad esprimere una nuova presidenza.

Personalmente, Rivera non intende più assumere tale incarico. Preferisce, sinché le sue condizioni fisiche glielo permetteranno, rientrare al

Milan come giocatore. In Consiglio d'amministrazione sarà rappresentato da uomini di sua fiducia, e l'intero pacchetto azionario sarà girato ad una specie di «cooperativa» della quale dovrebbero far parte anche rappresentanti del Milan club.

Il nuovo presidente del Milan sarà dunque espresso da questa maggioranza. Sarà scelto un dirigente rodato, con ogni probabilità Jacopo Castelfranchi, uomo notissimo negli ambienti sportivi. Castelfranchi, titolare della GBC, ha legato in passato il suo nome alla boxe e al ciclismo. Fa parte da tempo della «opposizione» a Buticchi, pur senza avere dei legami veri e propri con il gruppo di Rivera. E' una soluzione dignitosa, che dovrebbe servire ad assicurare una certa continuità di gestione.

Sempre che Castelfranchi accetti, naturalmente.

## Sportflash

● CICLISMO - Con Merckx, Danguillaume e il campione del mondo Kuiper in primo piano si correrà oggi la Parigi-Bruxelles alla quale sono iscritti 120 corridori. Alla corsa non partecipa nessun italiano. Quest'anno la gara si disputerà su un percorso di km. 281,500, una distanza severissima, come raramente nel corso della stagione i corridori affrontano.

● CALCIO - La squadra giovanile del Napoli, vincitrice del Torneo di Viareggio, è stata invitata a Baku, nell'Unione Sovietica, in occasione della «Settimana della cultura» campana, che si svolgerà dal 20 al 27 ottobre.

In ottobre a Milano

# Personale del maestro Cerova

L'artista pugliese, caposcuola dell'«inconscio istintuale», che non solo scrive poesie, ma fa poesia con i colori



«Inconscio istintuale»

Carlo Cerova il giovanissimo pittore salentino aprirà, in ottobre, nel suo studio di Milano, una sua personale di dipinti. Una mostra che l'artista vuole dedicare agli amici milanesi prima di iniziare la sua tournée nelle diverse città lombarde e italiane, dove saranno allestite altre sue personali. E non poteva essere diversamente Carlo Cerova, di 26 anni di Sogliano Cavour (in provincia di Lecce), padre dell'inconscio istintuale, che ha esordito anni fa con una collettiva e da allora ha infilato una serie di personali e di successi, conta infatti, og-

gi, a Milano un folto numero di affezionati abituati delle sue mostre, i quali seguono con interesse il cammino della sua arte, muovendo la sua trazione e per i soggetti resi con senso interpretazione personalissima e suggestiva. Ed è stata proprio l'arte istintuale che ha fatto di Carlo Cerova un artista di prestigio in quel mondo della pittura al quale si è dedicato obbedendo alla necessità di esprimere un suo mondo di sensazioni. Il suo curriculum, infatti, è ricco di successi — come si può constatare in quella apprezzatissima monografia del Ce-

rova, edita dalla Milan Set di Milano — in Italia ed all'estero: terzo premio alla esposizione di pittura italiana a Parigi, numerosi premi vinti a Foggia, Asti; critica estremamente positiva per le sue personali di Jesi, Firenze, Siena, Vibo Valentia, Bari, Gradara, Reggio Calabria, tanto per citarne alcune. I suoi quadri oggi si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia ed all'estero (Roma, Parigi, Vienna).

Appuntamento, dunque, a Milano con Carlo Cerova, questo giovane artista pugliese che non solo scrive anche poesie, ma fa poesia con i colori.

# ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

L'ENEL — Ente Nazionale per l'Energia Elettrica — comunica che a partire dal 15 settembre 1975 il numero telefonico della Sede Centrale sita in Roma alla Via G. B. Martini, 3 sarà

85091

In tale occasione entrerà in funzione il servizio di «selezione passante».

Il servizio di «selezione passante» consente di chiamare direttamente gli uffici, senza passare attraverso il centralino, aggiungendo al numero

8509

il numero interno desiderato.

Zugarelli costretto ad abbandonare al terzo set per fastidi al gomito

# Barazzutti-Di Matteo finale del «Rothmans»

Corrado Barazzutti e Ezio Di Matteo sono i due finalisti del «Master» Rothmans che si conclude oggi al Foro Italico. La giornata più significativa, che vale il torneo, si è disputata ieri, con la semifinale fra Zugarelli e Barazzutti, che sono riusciti finalmente a trascinarsi sugli stadi del Foro un migliaio di persone.

Tonino Zugarelli ha lasciato a metà, vittima di un fastidio al gomito, che aveva indotto il medico a prevedere per il battuto romano un lungo riposo, con la concessione di questo torneo e dei prossimi assoluti italiani di Bari.

L'inizio della partita, con Barazzutti subito caldo, come suo solito, a Zugarelli che stenta a entrare in carbazione, lasciava prevedere un monologo del friulano. Zugarelli viene fuori solo a tratti, lasciando qualche speranza nel folto gruppo dei suoi sostenitori. Il primo set finisce sul 4-6 per Barazzutti.

La seconda partita è tutta del friulano, con Zugarelli in crisi evidente, spesso talmente per via del braccio che non articola come dovrebbe e gli fa perdere la misura dei colpi, quando tenta un pallido forcing. E' 0-6 per Barazzutti. Nel terzo set, quando conduce per 4-3 e sembra davvero essersi deciso all'impegno, Zugarelli sbadonna scuotendosi. Scendono in campo Di Matteo e Di Domenico; con-

reccio il primo, come sempre ostinato a fondo campo, riesce ad avere l'azione senza qualche resistenza dell'intelligente ex azzurro «Davis», che però alla fine decide di lasciare il più continuo avversario.

Solo una esibizione di «doppio», per via della rinuncia di Zugarelli, resta da vedere una finale che dovrebbe essere facile appannaggio di Barazzutti salvato, miracoli.

m. g.











**CONTINUAZIONI DALLA PRIMA**

# Moro

Consiglio alla Fiera del  
vante - dice un comu-  
nista della segreteria fe-  
ale - costituisce un fa-  
importante nella vita po-  
ca sociale ed economica  
paese e sarà oggetto di  
ampio esame da parte  
comitato direttivo della  
erazione convocato per  
venerdì 18 prossimo venturo.  
E' però fin d'ora oppor-  
uno precisare che l'intrac-  
to non è un'azione di  
della quale si è parlato  
della quale si è parlato  
della quale si è parlato

*E' chiaro che "quella" DC  
doveva essere mollata. Botte  
in testa finché non cambia  
All'Italia serve una DC nuo-  
va, con costumi e consuetu-  
dini diverse, che non viva  
colonne non rotti nelle chie-  
ste e nel potere. Ma la DC  
che torni al suo primo pe-  
riodo.*

Più avanti è stato chiesto  
ad Agnelli quale sarà l'at-  
teggiamento della FIAT di-  
nunciare la profonda svolta  
rifiata nel quadro politico  
piemontese. Risposta: «In

grandissima importanza e  
delicata». L'allontanamen-  
to dal Consiglio della Rivo-  
luzione di tutti gli esponenti  
della «sinistra militare» del  
l'esercito, la rimozione del  
colonnello Moro, la nomina  
alla direzione del Centro di so-  
ciologia militare, l'allontana-  
mento del maggiore Mato  
Gomes dall'incarico di vice-  
comandante del reggimento  
comandante di Adorno, di  
nonché la nomina a brigade  
di Corvacho è stato desti-  
tuito dal comando della re-

*(completamente dimenticato i  
periodi di una tale situazione  
sono evidenti. Nessuno può il-  
ludersi, infatti, che il prolun-  
garsi della inesistenza politica  
dell'Europa a nove non faccia  
correre a tutti il rischio di  
riscrivere un altro capitolo di  
divisioni aspre e di conflitti  
spazzatori come pure di nuove  
spaccature all'interno dei sin-  
goli stati. Si dice di non vo-  
lere tutto questo. Ma i ministri  
degli esteri che si sono  
raccontati, non hanno mai  
fatto bene a tener presente*

di Torino, il vice presidente della Regione e altri rappresentanti di comunità minori, costretti a una mobilitazione senza mai, non tutte

Un movimento di protesta e esecrazione si è levato nell'opinione pubblica italiana e mondiale di fronte alla sfida del regime franchista che ha accusato di «terrorismo» alcuni dei cinque giovani antifascisti José Antonio Garmendia, Angel Otaegui, Vladimir Fernandez Tovar, Manuel Antonio Blanco Chivite e Jo-

---

**Trasporti Funebri Internazionali**  
**760.760**  
**Soc. S.I.A.F. s.r.l.**

# alla coop trovi STOCK

